



COMUNE DI SCANDICCI

RIORGANIZZAZIONE DELLA VIABILITA' PUBBLICA TRA VIA VITTORIO MASIANI E VIA DEL CHESE IN COMUNE DI SCANDICCI

OPERE DI URBANIZZAZIONE RELATIVE ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL COMPARTO RQ08e SAN COLOMBANO/VIA DEL CHESE

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

PROGETTO:

L1001

A - ELABORATI GENERALI

ELABORATO:

A.02

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

SCALA:

PROPONENTE:

ITALSCAVI SRL

Via del Chese

50018 Loc. Badia a Settimo, Scandicci (FI)

055 7221670



PROGETTISTA:

Ing. Tiziano Staiano



Via Aretina 167/B - 50136 Firenze

Tel 055 6587050 - P.IVA 05142000487

e-mail: info@studiohydrogeo.it - pec: info@pec.hydrogeoingegneria.com



IMPIANTI ELETTRICI:

Per. Ind. Gabriele Giuliani



Via Aretina 167/B - 50136 Firenze

Tel 055 6120270 - P.IVA 05374670486

e-mail: info@studioesciullesi.it - pec: studioesciullesi@pec.it

ASPETTI ARCHEOLOGICI:

Dott. Lorenzo Marasco

Archeologo I Fascia

Elenco Nazionale Operatori dei Beni Culturali n. 5605

Abilitato indagini Archeologia Preventiva

Via di San Benedetto 23 - 53100 Siena

Tel 331 6458378 - P.IVA 01528620527

e-mail: lorenzo.marasco@gmail.com

GEOLOGIA E GEOTECNICA:

Dott. Roberto Checucci

STUDIO DI GEOLOGIA

Via Francesco Berni 13

50124 Firenze

Tel: 328 1340927

e-mail: cherob59@gmail.com

REV.

00

DATA EMISSIONE

Giugno 2025

REDATTO

L.Marasco

VERIFICATO

L.Marasco

APPROVATO

L.Marasco

Dott. Ph.D. Lorenzo Marasco
Archeologo / Fascia Elenco Nazionale
lorenzo.marasco@gmail.com
Cell. +39-3316458378

Comune di Scandicci - SABAP-FI

Toscana - FI – Scandicci

SABAP-FI_2023_00404-LM_000010

Riorganizzazione della viabilità pubblica tra via Vittorio Masiani e via del Chese in Comune di Scandicci

OPERA PUNTUALE

intersezione con rotatoria - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: {Wierer, Ursula} – Responsabile della VIArch: Marasco, Lorenzo

Compilatore: Marasco, Lorenzo – Data della relazione: 2025/06/30

Dott. Ph.D. Lorenzo Marasco
Archeologo
Via di San Benedetto, 23 - 53100 Siena
tel. +39 3316458378
E-mail: lorenzo.marasco@gmail.com
C.F. MRSLNZ75R17D612T - P.I. 01528620527


INDICE

1	PREMESSA	2
2	DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO	4
3	GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO	11
4	CARATTERI AMBIENTALI STORICI	13
5	CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI	15
6	SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA	21
7	RICOGNIZIONE	24
8	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	27
9	RISCHIO ARCHEOLOGICO	28
	BIBLIOGRAFIA	29

ALLEGATI

- Dettaglio Ricognizioni – schedario
- Catalogo MOSI (evidenze archeologiche)
- Carta delle Evidenze archeologiche – Tav. 1
- Carta di Visibilità e copertura suolo – Tav. 2
- Carta di Potenziale archeologico – Tav. 3
- Carta di Rischio archeologico – Tav. 4

1 PREMESSA

Il presente elaborato espone i risultati dello studio condotto ai sensi dell'art. 41, c. 4 – All. I.8 del D.lgs. 36/2023, su incarico di Italscavi s.r.l. e per conto del Comune di Scandicci (FI), per definire il valore di rischio archeologico ed eventuale assoggettabilità a procedura VPIA relativi al progetto di una nuova intersezione a rotatoria tra Via Vittorio Masiani e Via del Chese presso la località di San Colombano, nel comune di Scandicci (fig. 1).

Nel rispetto delle prescrizioni previste per la procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, lo studio ha compreso le principali attività di indagine ricadenti nella fase prodromica di analisi indiretta, che comprende nello specifico i seguenti interventi: analisi del progetto e dei vincoli del contesto; analisi dei caratteri geologici e geomorfologici; analisi dei caratteri ambientali storici, anche attraverso lo studio cartografico e toponomastico; analisi dei caratteri ambientali attuali, anche attraverso lo studio delle foto aeree; analisi ricostruttiva del contesto storico-archeologico; sopralluoghi ricognitivi.

La fase finale del percorso di analisi ha visto la valutazione del grado di potenziale per la presenza di depositi archeologici nel contesto dell'opera e la sua analisi complessiva per la definizione del valore di rischio archeologico riferito allo specifico progetto. Per le analisi conclusive si rimanda ai Parr. 8-9 e alla cartografia di riferimento (Tavv. 3-4).

Nel complesso, il metodo di lavoro adottato ha previsto la raccolta del maggior numero di informazioni storico-archeologiche e storico-ambientali disponibili rispetto alla localizzazione dell'opera, estendendo tale analisi anche al territorio immediatamente limitrofo, entro un areale definito con estensione di 1 km intorno all'area di progetto, per un'estensione complessiva del contesto di studio pari a circa 3 kmq (calcolo buffer da SR EPSG:3857) (fig. 2).

Nel rispetto delle ultime disposizioni ministeriali contenute nelle nuove linee guida per l'Archeologia Preventiva approvate con DPCM del 14/02/2022

(GU n.88 del 14/04/2022) l'attività di raccolta e registrazione dei dati archeologici è stata effettuata secondo gli standard descrittivi dell'ICCD, mediante l'applicativo appositamente predisposto, costituito da template QGIS scaricabile dal sito web dell'Istituto centrale per l'archeologia <http://www.ic.archeo.beniculturali.it>. La consegna finale degli elaborati avviene in versione digitale tramite elaborazione di apposito file in formato GeoPackage QGIS, contenente i diversi layer predisposti all'interno del template e con i rispettivi report di stampa in PDF per elemento Atlante MOPR, Dettaglio Ricognizioni, Catalogo MOSI e per le carte di Visibilità e Copertura Suolo, di Potenziale Archeologico e di Rischio Archeologico. Si specifica inoltre che i dati raccolti all'interno del template GNA, in ottemperanza a quanto disposto dal Servizio II della DG ABAP (Circolare n. 9 del 28/03/2024), contestualmente alla redazione del presente documento, sono stati conferiti nella banca dati del Geoportale Nazionale per l'Archeologia tramite

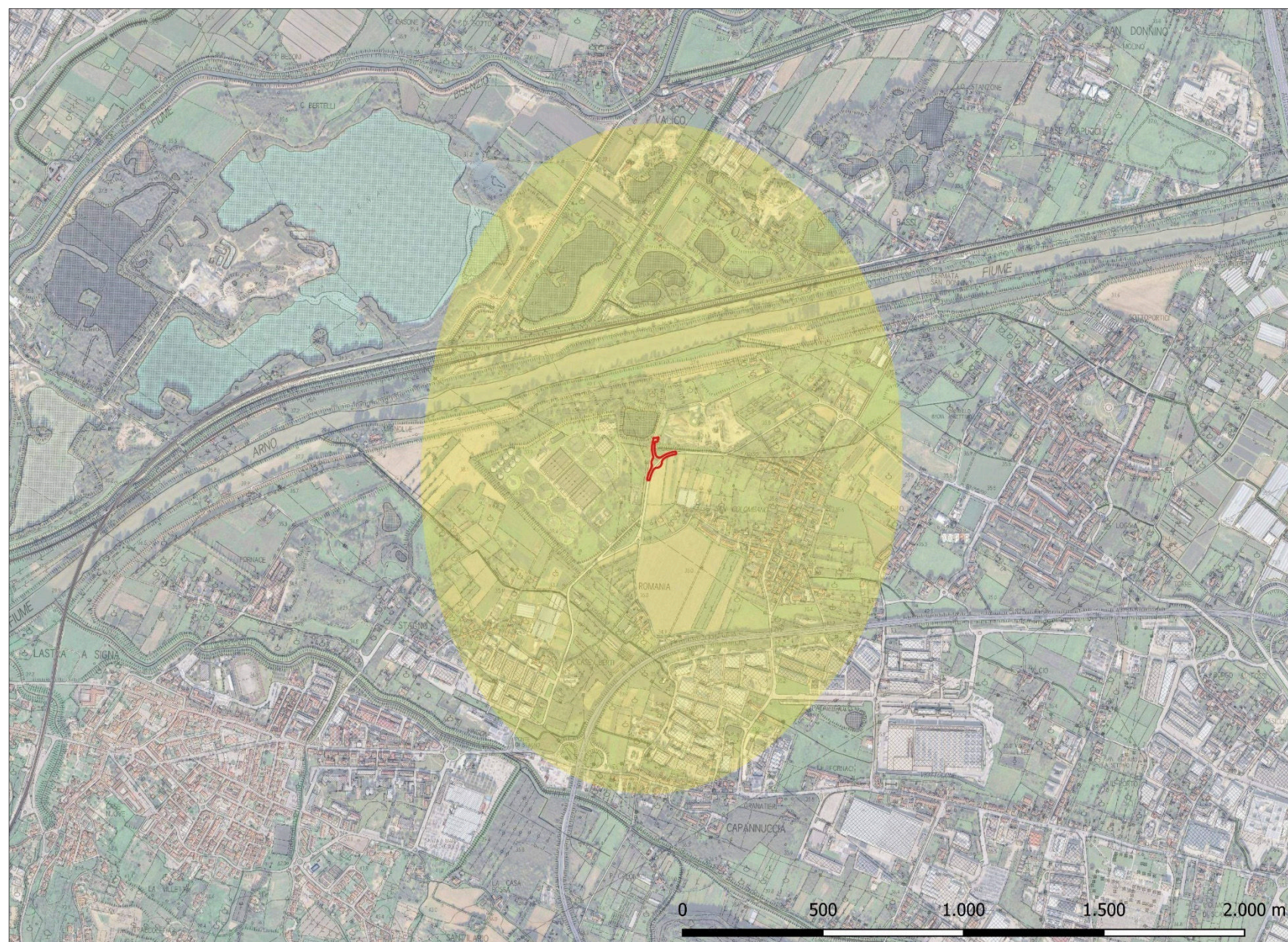


Fig. 1 Inquadramento dell'area di progetto, con indicazione del tracciato dell'opera (in rosso) e dell'areale di studio selezionato (MOPR, in giallo).

l'apposito plugin, come da ricevuta allegata attestante l'avvenuto caricamento.

L'elaborato tecnico è redatto e sottoscritto dal dott. Lorenzo Marasco, archeologo abilitato di I Fascia ai sensi del D.M. MiBACT 244/2019 iscrizione n. 5605 del 31/03/2021 e già titolare dei requisiti previsti dall'art.25, comma 2, del D.lgs. 50/2016 (con iscrizione n. 1321 del 21/10/2010 nell'Elenco degli Operatori Abilitati per l'Archeologia Preventiva).



Fig. 2 Inquadramento dell'area di progetto e di indagine con indicazione del tracciato dell'opera (in rosso), su base CTR 10k (anno 2016).

2 DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il contesto dell'opera si localizza a nord-est del centro abitato di San Colombano, sul margine nord-orientale del territorio comunale di Scandicci (FI), e si sviluppa su terreni posti alla quota omogenea di 35 m s.l.m., in adiacenza al confine con il comune di Lastra a Signa (FI). Le superfici di terreno direttamente interessate dagli interventi costruttivi sono registrate nel catasto urbano comunale alle particelle 125, 296, 902 e 903 del Foglio 0001. Il progetto di Fattibilità Tecnico ed Economico in esame prevede la realizzazione di una nuova intersezione a rotatoria lungo Via Vittorio Masiani in corrispondenza dell'intersezione con la strada vicinale di Via del Chese, viabilità minore che si sviluppa in direzione nord e lungo la quale si posiziona l'accesso all'impianto di lavorazione inerti che caratterizza il contesto (figg. 3-4).

L'opera stradale si inserisce in realtà in un più ampio intervento di riqualificazione dell'intera area, così come previsto all'interno del vigente Piano Operativo Comunale dalla scheda RQ 08e S.COLOMBANO/VIA DEL CHESE, che comprende il riassetto dell'intero tratto di viabilità vicinale corrispondente al tracciato di Via del Chese ad ovest del comparto RQ 8e e più in generale una serie interventi finalizzati al riordino degli assetti insediativi e delle attività aziendali, alla mitigazione delle criticità ambientali connesse e ad una più generale ricomposizione paesaggistica del contesto (fig. 5). A questo proposito, si segnala come, sebbene il progetto di riordino generale dell'area RQ 08e coinvolga anche alcune porzioni di territorio limitrofe alla specifica localizzazione dell'opera, con parziale interessamento anche del tracciato stradale di Via Masiani interno al confine comunale di Lastra a Signa (FI), gli interventi costruttivi che presentano impatto più rilevante per il presente studio si limitano esclusivamente al territorio del comune di Scandicci e ai terreni adiacenti all'attuale viabilità.

Il progetto sottoposto a valutazione archeologica interessa quindi il lotto occupato dalla viabilità pubblica con il rettilineo asfaltato di Via Vittorio Masiani, principale collegamento tra gli abitati di Badia a Settimo/San Colombano e l'area di Lastra a Signa, e il lotto relativo alla strada vicinale di Via del Chese, il cui tracciato presenta attualmente caratteristiche disomogenee, con tratti in asfalto e in materiale stabilizzato (fig. 6).

In corrispondenza della viabilità principale di Via Masiani è prevista la realizzazione di una nuova intersezione a rotatoria in corrispondenza dell'attuale sede stradale, con localizzazione



Fig. 3 Il contesto della nuova rotatoria stradale tra Via Masiani e Via del Chese.



Fig. 4 L'innesto di Via del Chese sulla viabilità principale.



Fig. 5 L'area in prossimità della nuova rotatoria oggetto di riqualificazione.



Fig. 6 Dettaglio del tracciato interno di Via del Chese.

leggermente più a monte dell'attuale incrocio con Via del Chese e demolizione del tratto dismesso della viabilità secondaria, per lunghezza pari a circa 100 m (fig. 7). La nuova rotonda stradale sarà caratterizzata da un diametro esterno complessivo pari a 35 m, comprensivi di corsia anulare di marcia, di corona centrale a verde e di una fascia pavimentata di circa 1,5 m sul margine interno della carreggiata (figg. 8-9).

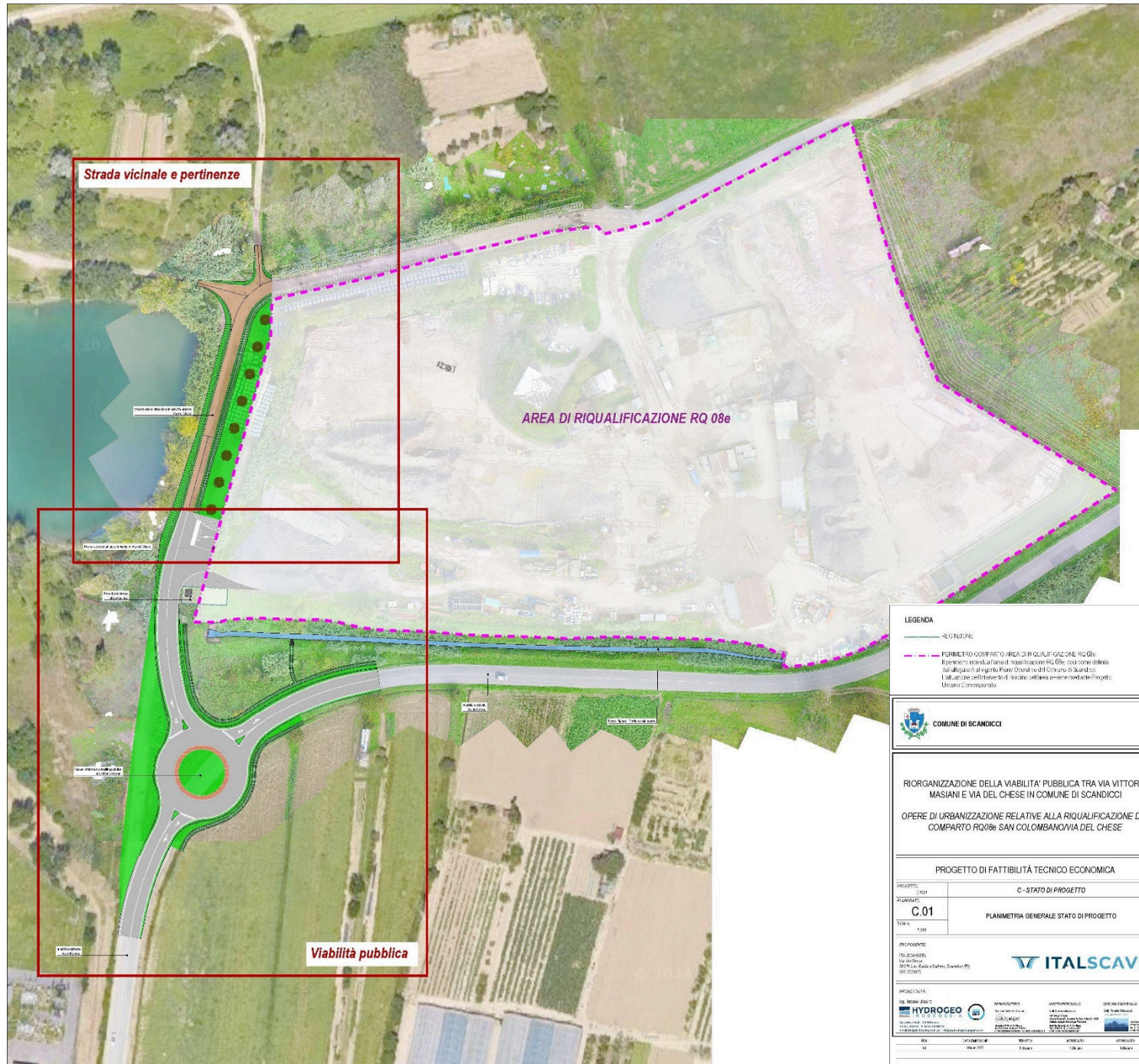


Fig. 8 Simulazione della nuova rotonda su Via Vittorio Masiani.



Fig. 9 Planimetria del lotto su viabilità pubblica.

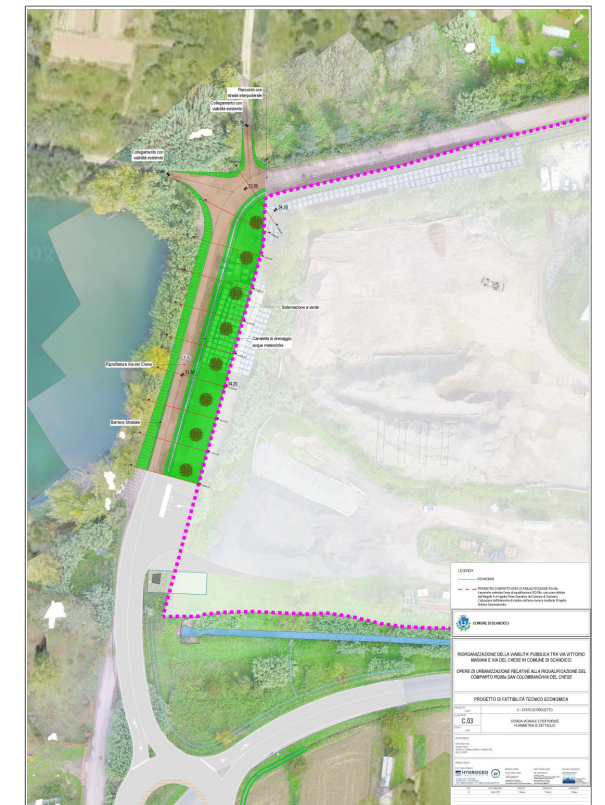


Fig. 10 Planimetria del lotto su viabilità vicinale.

Fig. 7 Planimetria di progetto con indicazione dei due diversi lotti di intervento.

Per la realizzazione dell'intervento è previsto il mantenimento dell'attuale assetto altimetrico e delle caratteristiche morfologiche della viabilità esistente, con sviluppo stradale su modesto rilevato accompagnato da banchine laterali inerbite e canalizzazione di convogliamento delle acque di ruscellamento.

A completamento dell'opera è prevista poi l'installazione di una barriera stradale di protezione in continuità con quella già presente lungo il tratto di viabilità adiacente al corso d'acqua del Fosso Rigone.

Per il secondo lotto di intervento, invece, occupato dalla sola strada vicinale di Via del Chese, le lavorazioni a progetto comprendono unicamente opere volte al rifacimento strutturale della sede stradale e delle relative pertinenze, con realizzazione di un consistente rilevato artificiale in terra su cui allestire il nuovo piano viabile, in relazione all'andamento altimetrico e alla conformazione morfologica del contesto circostante (occupato prevalentemente dal comparto produttivo RQ 08e).

Al di sopra del rilevato, di altezza pari a circa 1,5 m rispetto alla quota attuale, avverrà il ripristino del tracciato della strada vicinale, con carreggiata stradale pari a 4,5 m e finitura superficiale in stabilizzato, e con presenza di banchine inerbite laterali e barriere stradali (fig. 10). In questo caso l'intervento viario sarà accompagnato dalla realizzazione di una nuova area verde nella porzione di terreno compresa tra la nuova strada di Via del Chese e il limite ovest del comparto RQ 08e, con modellazione altimetrica del terreno tramite riporti e messa a dimora di alberature.

Rispetto agli interventi descritti, le lavorazioni rilevanti dal punto di vista del potenziale impatto archeologico risultano piuttosto limitate sia in termini quantitativi che per caratteristiche operative, potendosi unicamente evidenziare le eventuali attività di escavazione più profonda collegate all'allestimento della sede stradale della rotatoria in corrispondenza di Via Masiani e alla realizzazione delle canalette ai piedi del rilevato stradale (fig. 11).

Anche per questi interventi, tuttavia, data la localizzazione in corrispondenza del precedente manufatto stradale e data la profondità di scavo piuttosto limitata prevista dal progetto (max -0,8/1,00 m ca.), si può evidenziare un prevalente interessamento di contesti già alterati da precedenti attività antropiche (attività costruttive e attività agricole).

Per quanto riguarda invece il lotto dell'opera relativo alla porzione di viabilità vicinale, si può segnalare come gli interventi costruttivi per la nuova sede stradale e per il nuovo accesso all'impianto Italscavi srl, prevedano l'allestimento di un ingente rilevato artificiale per la regolarizzazione altimetrica dell'area, escludendo le possibilità di impatto su eventuali suoli antichi e non evidenziando rilevanza per la tutela archeologica.

A integrazione del quadro di analisi iniziale del progetto dell'opera è stato effettuato anche lo studio degli strumenti di gestione del territorio e dell'attuale situazione vincolistica attiva per l'area, con particolare riferimento all'ambito del patrimonio storico-culturale e paesaggistico. L'indagine è stata indirizzata principalmente alle risorse in formato digitale fornite dai diversi Enti Amministrativi e disponibili sulle rispettive piattaforme web, contenenti le perimetrazioni dei provvedimenti di tutela vigenti.

L'analisi delle banche dati ministeriali ha previsto la consultazione del portale Vincoli in Rete dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro –

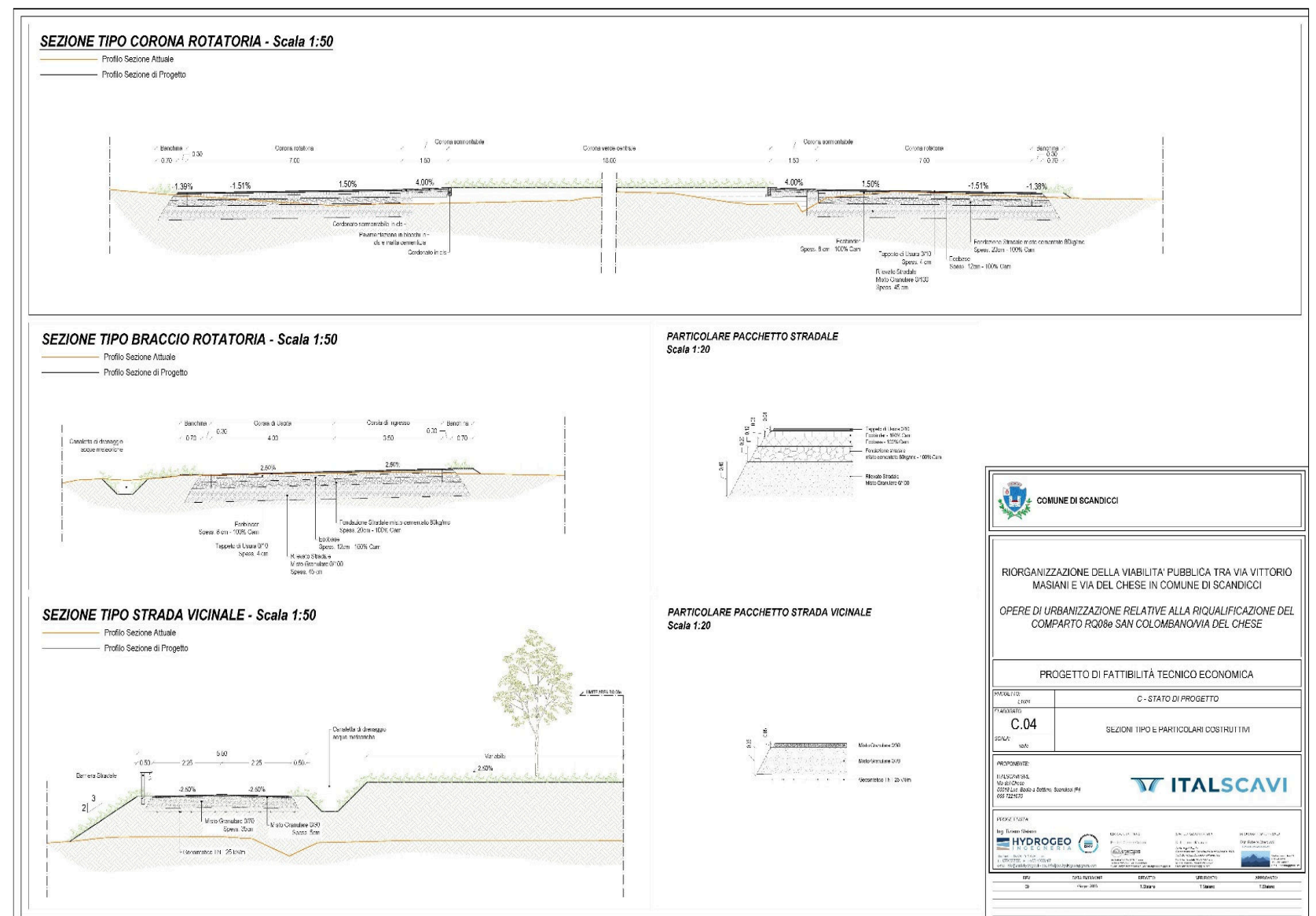


Fig. 11 Documentazione tecnica con Sezioni Tipo degli interventi di scavo e di riporto previsti dal progetto.

MiBAC (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>) e del sistema webgis SITAP della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea (<http://sitap.beniculturali.it>). I due sistemi sono finalizzati in particolare alla gestione e alla condivisione delle informazioni relative alle aree sottoposte a tutela ai sensi del D.lgs. 42/2004 (ex art.1497/39) del Codice dei beni culturali e del paesaggio e ai contesti oggetto di vincoli diretti. I portali riportano inoltre le eventuali perimetrazioni di aree definite come zone di interesse archeologico, sottoposte a vincolo ai sensi della L. 1089/1939 e s.m.i. o del D.lgs. 490/1999, nonché i beni immobili (Beni archeologici, Beni Architettonici, Parchi e Giardini) di Interesse Culturale dichiarato, o in corso di verifica. Come riscontrabile, all'interno del lotto costruttivo, o nelle sue immediate prossimità, non si individuano vincoli connessi alla presenza di beni storico-culturali né in forma puntuale né come areali, potendosi unicamente evidenziare a oltre 1 km di distanza la concentrazione di vincoli per interesse culturale verificato in relazione all'Abbazia di San Salvatore a Settimo, a est dell'opera (figg. 12-13).



Fig. 12 Carta degli elementi che presentano interesse archeologico e/o architettonico dichiarato (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>).

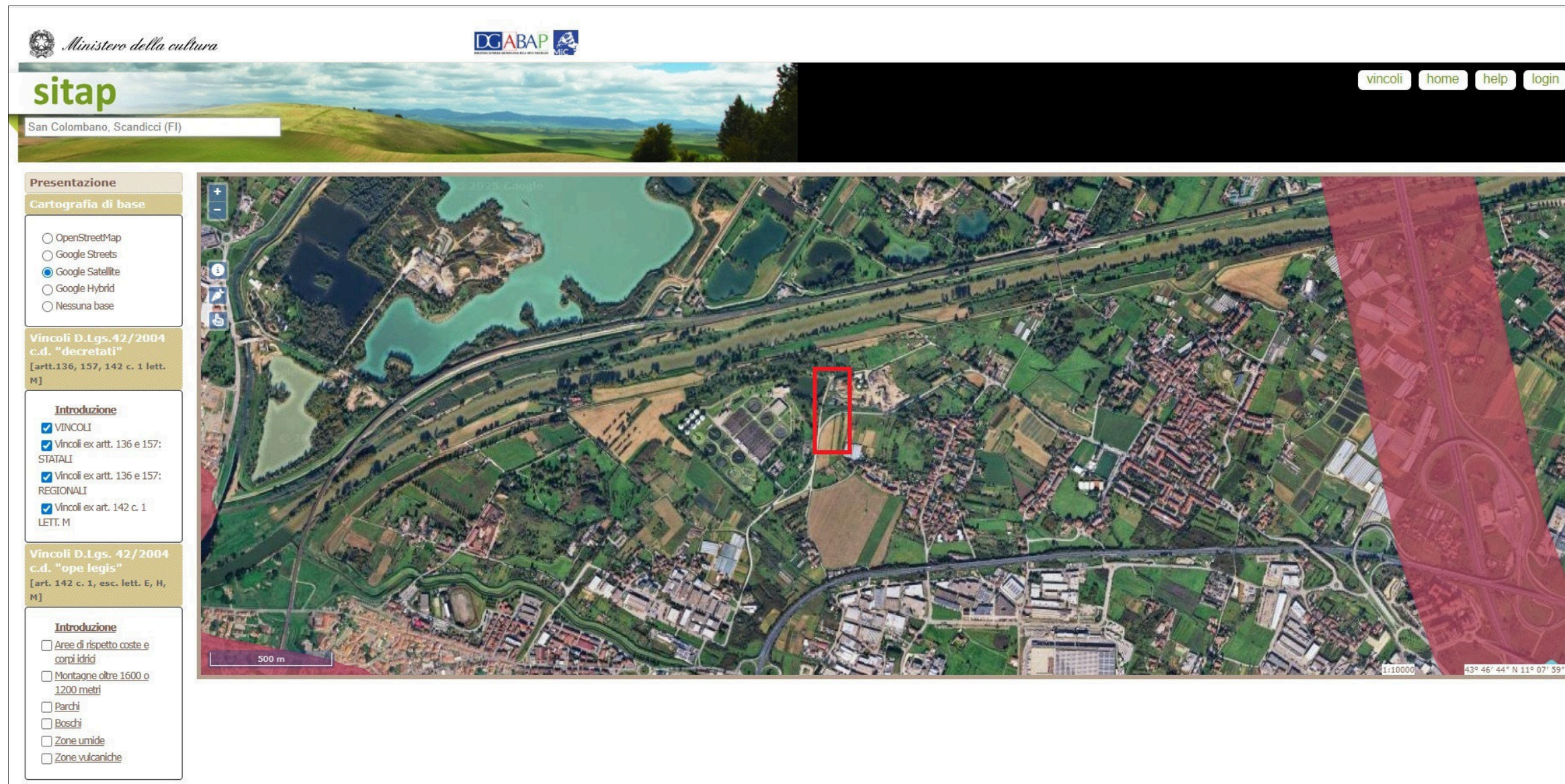


Fig. 13 Carta degli elementi sottoposti a vincolo paesaggistico (da SITAP della DG ABAP; <http://sitap.beniculturali.it>).

Analogamente, sono stati consultati anche gli strumenti di pianificazione territoriale degli enti locali, in particolare la Cartografia del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Regione Toscana, con gli eventuali riferimenti alle schede di dettaglio dei singoli beni il sistema informativo regionale SIPT per i Beni Culturali e Paesaggistici (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/beniculturaliedelpaesaggio.html>). Anche in questo caso la fonte conferma l'assenza in relazione al nuovo manufatto stradale di specifici vincoli per contesti archeologici dichiarati, con la sola evidenza dell'area di vincolo n. 90480410222 relativa al complesso abbaziale individuabile anche nella cartografia ministeriale (fig. 14).



Fig. 14 Carta delle aree e dei beni sottoposti a vincolo archeologico/architettonico e/o storico-paesaggistico (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/beniculturaliedelpaesaggio.html>).

Come ultimo passaggio di analisi sono stati consultati anche gli elaborati cartografici prodotti nell'ambito della redazione del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Firenze (PTCP), che in riferimento ai contesti di valenza storico-ambientale sottoposti a tutela riporta la localizzazione delle aree di Protezione Storico Ambientale e dei Beni Culturali e Paesaggistici (fig. 15), e gli elaborati dei Piani Strutturali e Operativi adottati in relazione agli ambiti comunali compresi nell'areale di indagine. In questo caso è stato consultato sia il vigente PS del Comune di Scandicci, con analisi sulla localizzazione dei vincoli e delle aree con evidenze archeologiche (figg. 16-17), sia i PS e PO dei comuni limitrofi di Signa e di Lastra Signa, con particolare riguardo per gli elaborati relativi alla vincolistica e alle aree con potenzialità archeologiche (fig. 18).

In conclusione, a seguito dell'analisi complessiva condotta per definire un primo scenario di riferimento, si segnala come la consultazione dei principali strumenti di gestione territoriale e del quadro normativo vigente abbia evidenziato l'assenza di elementi puntuali e/o aree tutelate e sottoposte a prescrizione di vincolo archeologico specifico all'interno, o nelle immediate adiacenze, dell'area interessata dalle lavorazioni di progetto.

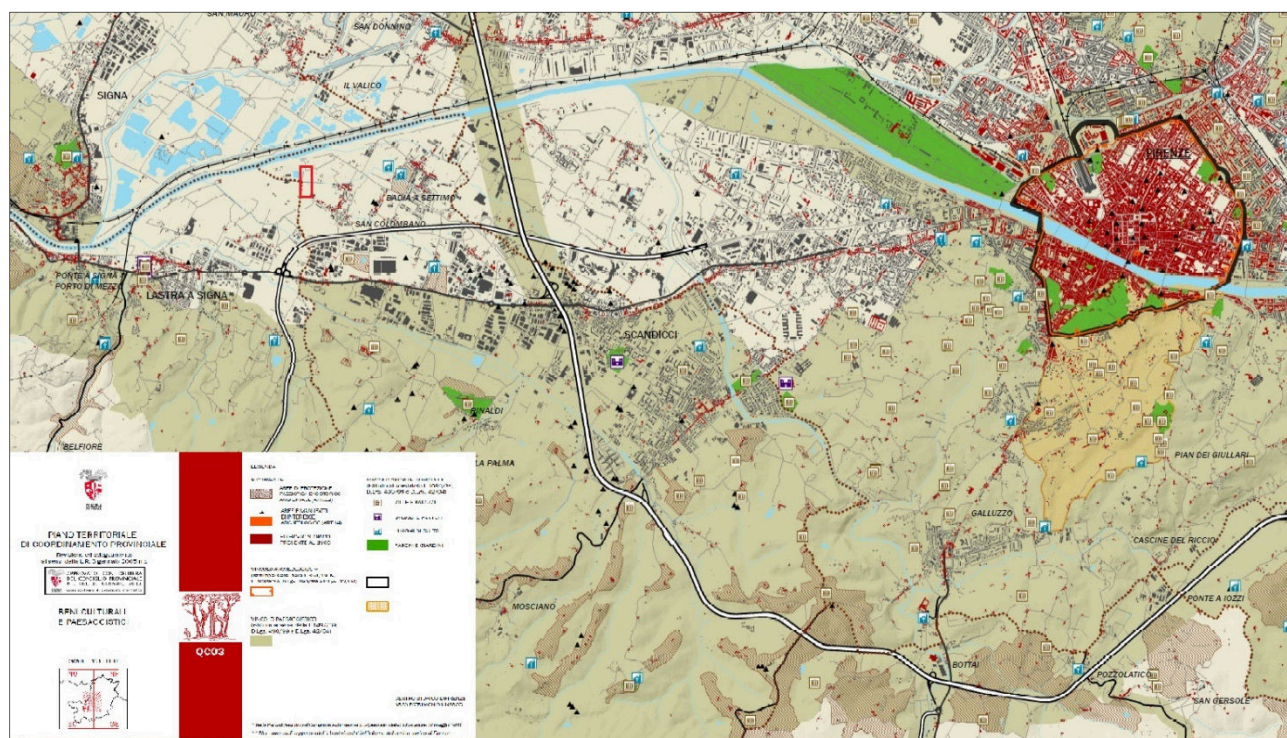


Fig. 15 Il quadro dei Beni Culturali e Paesaggistici elaborato per il PTCP (Tav. 5).

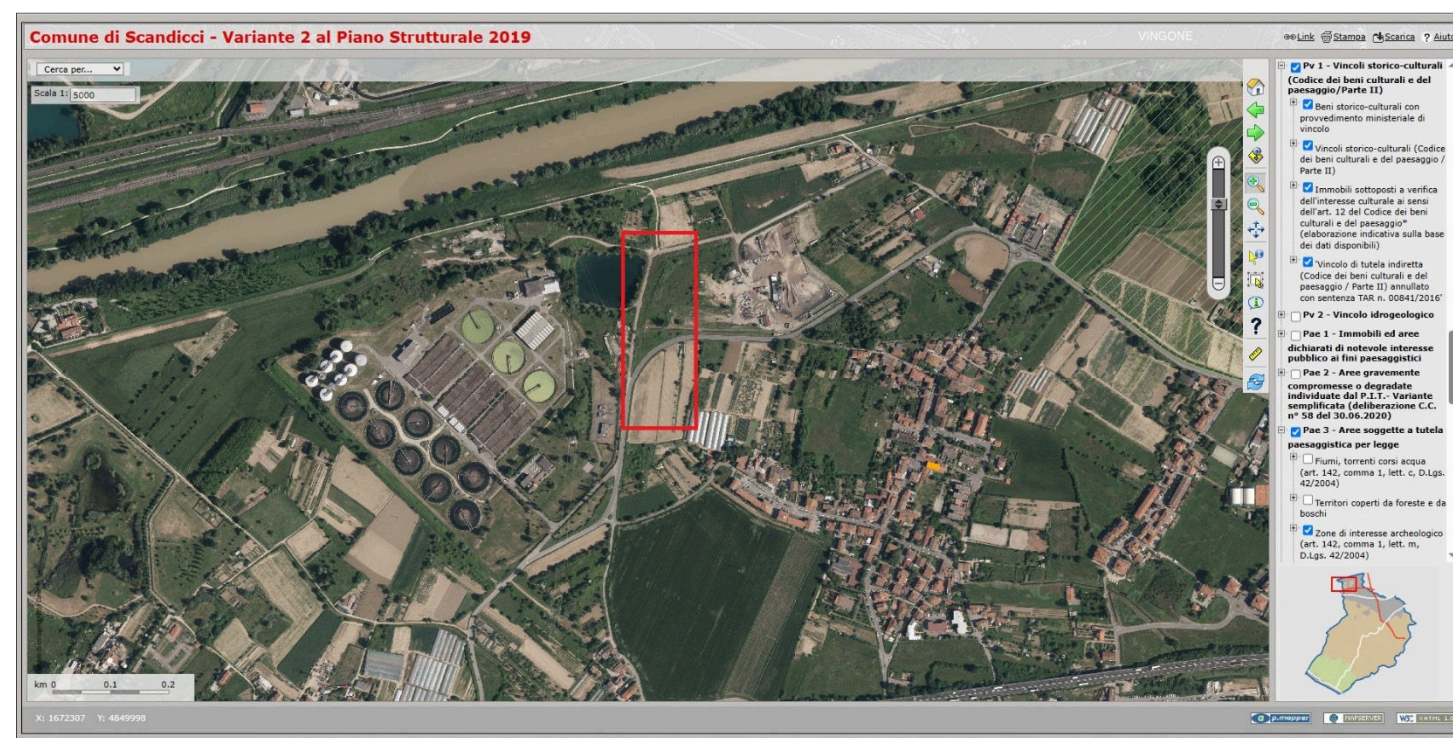


Fig. 16 Il quadro dei vincoli elaborato per il Piano Strutturale del Comune di Scandicci.

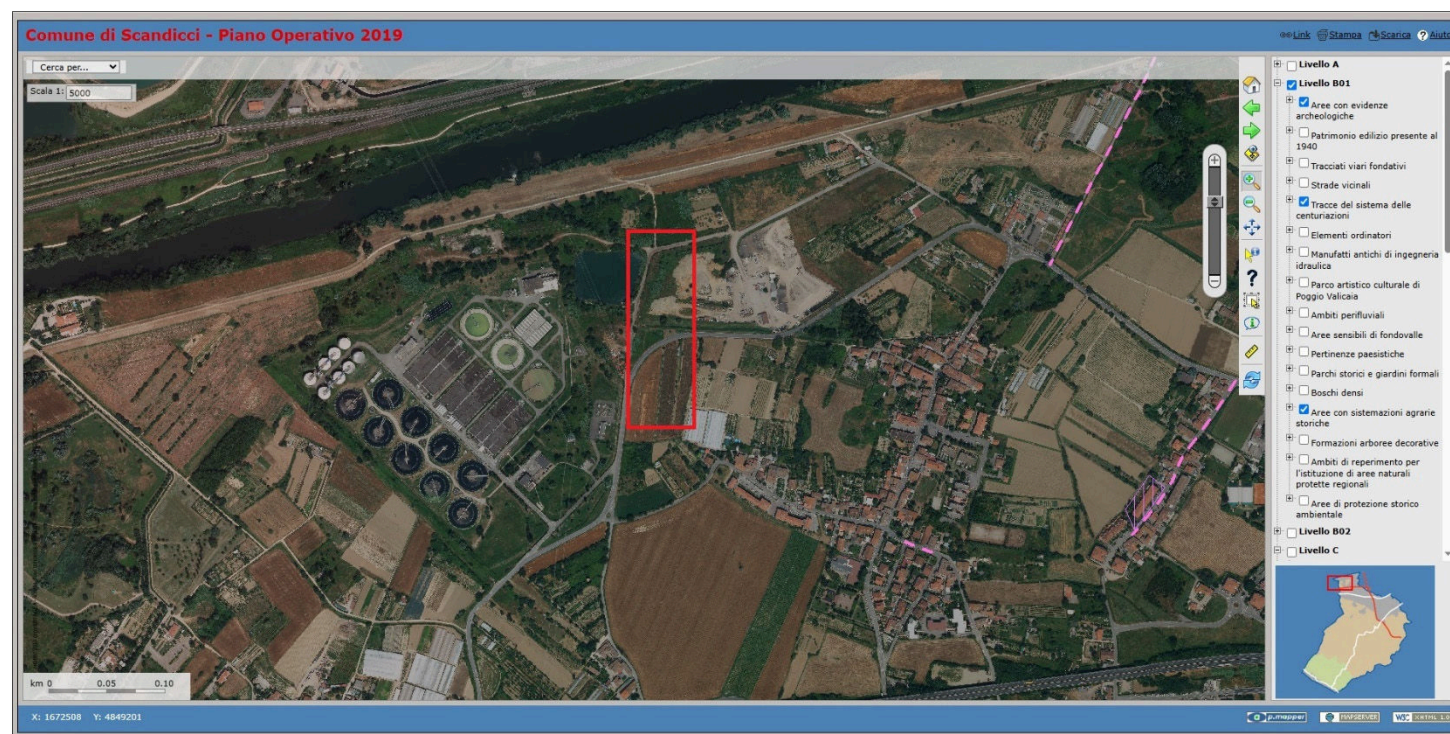


Fig. 17 Il quadro delle aree con evidenze archeologiche per il Piano Strutturale del Comune di Scandicci.

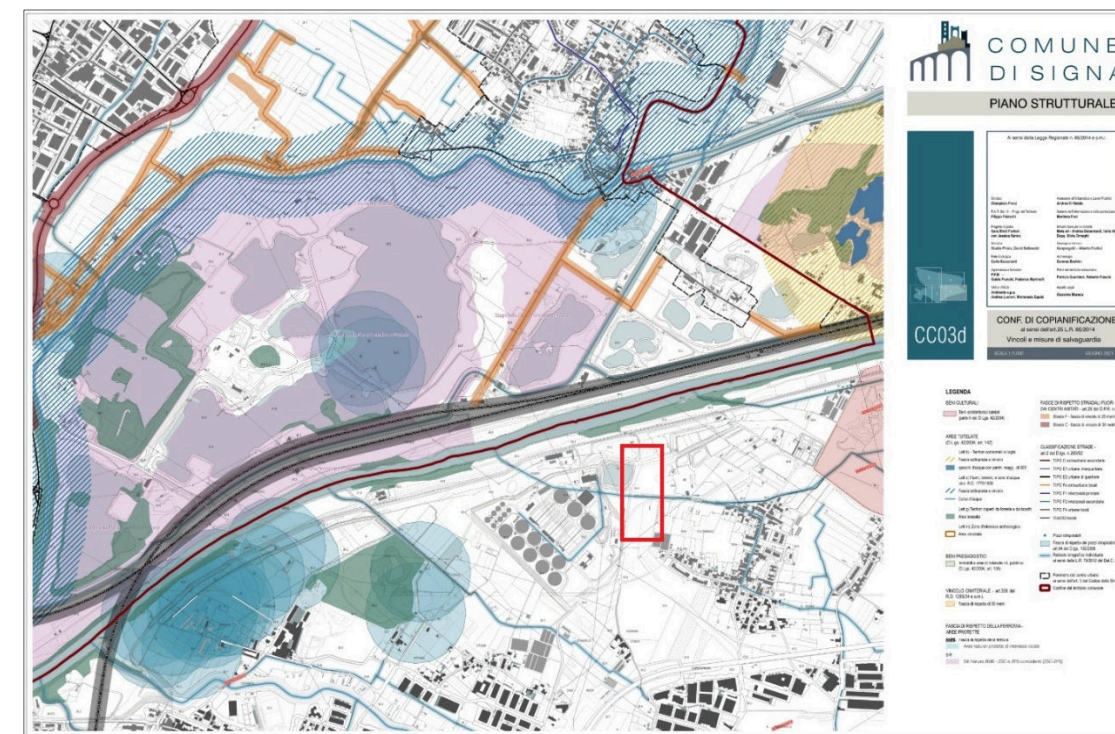


Fig. 18 Il quadro dei vincoli elaborato per il Piano Strutturale del Comune di Signa.

3 GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Per la definizione sintetica del quadro ambientale si è fatto riferimento al Data Base Geologico e Geomorfológico della Carta Geologica Regionale (scala 1:100.000), consultabile tramite portale Geoscopio della Regione Toscana. Per i caratteri specifici dell'area è stata consultata anche la Relazione sulle indagini geologico-tecniche di supporto al vigente Piano Strutturale 2019 del Comune di Scandicci (www.comune.scandicci.fi.it), nonché la documentazione di inquadramento geologico-geomorfológico allegata allo Studio di Fattibilità del progetto (Elaborato E.01), a cura del Dott. Geologo Roberto Checcucci (fig. 19).

Il territorio comunale di Scandicci si colloca sul margine meridionale di un'ampia depressione tettonica (identificata come "Bacino di Firenze-Prato-Pistoia"), colmata da sedimenti lacustri e depositi fluviali formati fra era Terziaria (Pliocene) e Quaternaria (Pleistocene), e connessi in particolare ai fanghi argillosi di una vasta superficie lacustre di epoca pleistocenica. Tale depressione è connessa dal punto di vista morfologico alle principali dinamiche di tettonica distensiva che interessano l'intero Appennino settentrionale e vede alla base formazioni pre-Plioceniche che affiorano ancora nei rilievi collinari che racchiudono il bacino (come, ad esempio, i rilievi di Poggio Mulettino e San Martino alla Palma).

I depositi che costituiscono la base di riempimento di tale bacino evidenziano uno sviluppo per apporto di depositi fluviali sui sedimenti limo-argillosi di origine lacustre, ad opera

di un fitto reticolo idrografico generato sui margini del bacino e che ha avviato intensi processi erosivi dei suoli circostanti e di deposizione alluvionale. Per il territorio in esame si evidenziano in particolare, oltre all'unità principale che è il fiume Arno, i corsi d'acqua del Bisenzio, a nord dell'area di progetto, e del Torrente Vingone, che corre invece a sud lungo la fascia pedecollinare, caratterizzata da livelli superficiali limo-sabbiosi su precedenti depositi alluvionali di ghiaie e sabbie.

Il contesto in esame si localizza nello specifico sul margine sud-ovest del contesto descritto, in una porzione del bacino molto prossima al corso dell'Arno e storicamente compresa entro la sua originaria fascia di divagazione/esondazione naturale, corrispondente ad una vasta superficie alluvionale estesa anche oltre gli attuali limiti comunali di Scandicci e definita sul limite nord dall'immissione in Arno del torrente Bisenzio.

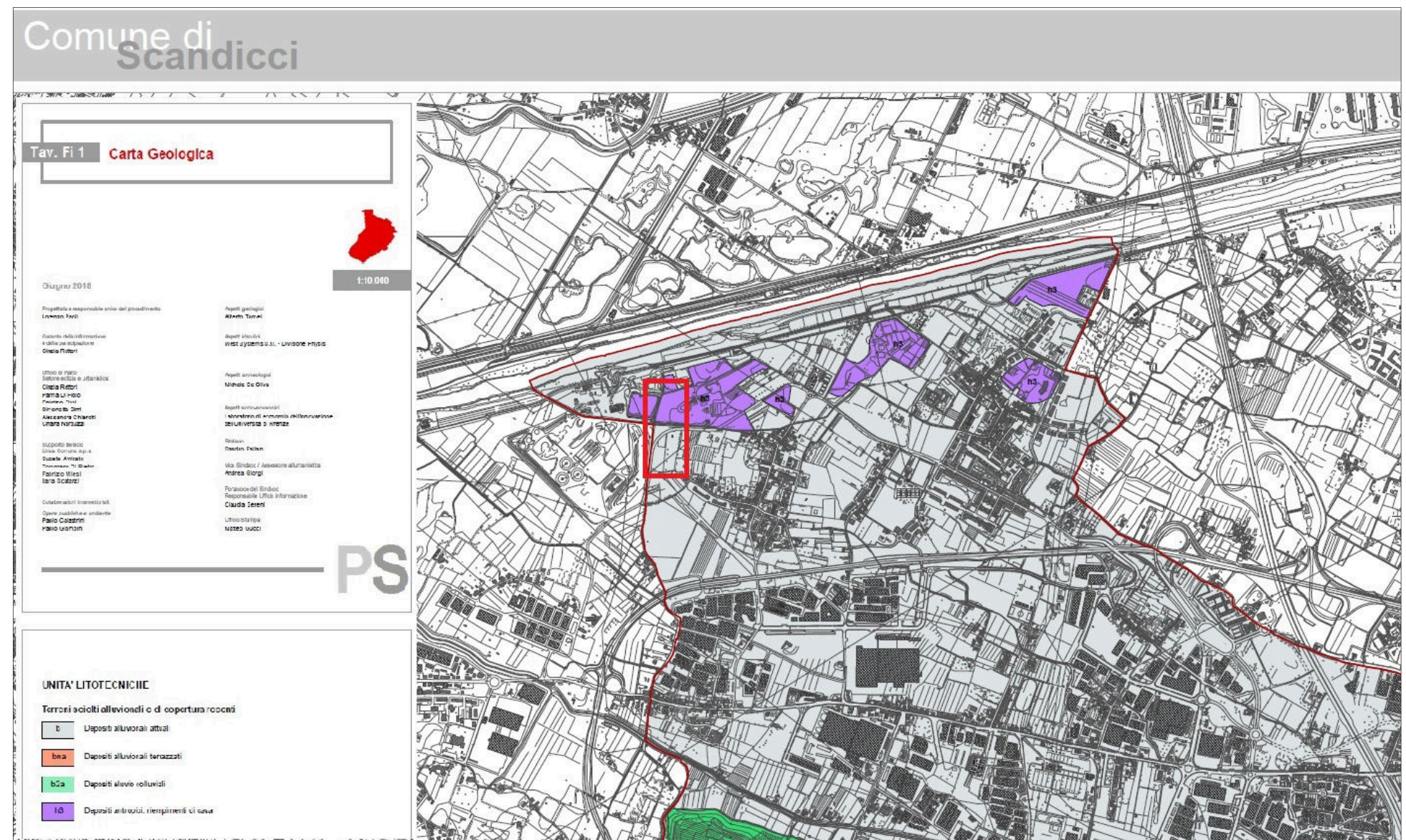


Fig. 19 Cartografia dell'assetto geologico e geomorfológico del territorio, con evidenza dell'area dell'opera.

Si tratta di un'area caratterizzata storicamente da ingenti accumuli di sedimenti fluviali più o meno fini (come attestato, ad esempio, dalla loc. I Renai, presso Signa) e da consistenti attività antropiche di età contemporanea connesse alla loro estrazione, oggi occupata da estese superfici acquitrinose artificiali realizzate al termine delle attività di cava.

Il deposito geologico dell'area di progetto si caratterizza, quindi, per la presenza fino a 2 m di profondità di depositi limo-sabbiosi fluviali recenti (limi, limi sabbioso-argillosi e sabbie fini limose) e, al di sotto, di sedimenti di sabbie con intercalazioni ghiaiose, tutti appartenenti nel complesso al cosiddetto "Sistema dell'Arno", che racchiude i depositi d'alveo e di esondazione recenti ed attuali dell'Arno e dei suoi affluenti. A questi elementi si legano peraltro anche importanti processi storici di variazione di alveo e di modifica del paesaggio circostante, come quello dell'opera in esame, che appaiono ben documentati dai vari paleoalvei riconoscibili nella documentazione storica aerofotografica (Conedera C., Ercoli A. – Elementi geomorfologici della piana di Firenze dedotti da fotointerpretazione. L'Universo, anno LIII, n° 2, 1973). Infine, in relazione al contesto dell'opera e delle lavorazioni previste dal progetto si segnala che l'attuale morfologia dei terreni, già nella cartografia geologica disponibile (supra fig. 19), risulta fortemente condizionata dall'attività antropica, sia quella di età più recente collegata alla presenza stessa dell'impianto per la lavorazione di inerti sopraindicato, sia soprattutto quella finalizzata al già citato recupero di inerti naturali e alla successiva ricolmatura delle zone di cava con riporti artificiali.

4 CARATTERI AMBIENTALI STORICI

L'analisi storica dei caratteri ambientali dell'area evidenzia una relazione diretta con l'evoluzione ambientale di età contemporanea già analizzata nel paragrafo precedente, che sottolinea una forte relazione con il vicino corso del fiume Arno e soprattutto con la localizzazione a ridosso del suo alveo e nella fascia di deposizione dei suoi sedimenti. Il contesto di progetto, infatti, presenta un paesaggio storico a prevalente connotazione agricola che in realtà si struttura in tal modo solo a partire dall'età moderna, entro un ambiente naturale condizionato dal vicino corso dell'Arno e dalle variazioni antiche del suo alveo, con la formazione di depositi alluvionali che nel corso dei secoli ne hanno caratterizzato le trasformazioni ambientali.

I dati di analisi storica, come illustrati anche su base archeologica nel paragrafo dedicato, evidenziano in particolare la localizzazione dell'opera a ridosso della fascia di esondazione naturale che si presentava come un'ampia area di acquitrini e renai stagionali, in rapporto diretto con il corso principale del fiume e con i suoi vari meandri, oggi cancellati dalle successive opere di rettifica e approfondimento dell'alveo. Anche le analisi geomorfologiche disponibili per il progetto evidenziano la presenza di ingenti depositi alluvionali fluviali di epoca attuale, con consistenti fenomeni di innalzamento delle quote di calpestio attuali che risultano confermati anche dall'analisi del quadro archeologico, con dati stratigrafici riferibili in particolare ai paleosuoli di età bassomedievale e della prima età moderna (con una variazione di quota di quasi 2 m).

Per l'analisi ricostruttiva dell'ambiente storico collegato all'area in esame è stato effettuato in particolare lo studio della cartografia storica, con riferimento specifico alla ricerca di indicatori riferibili alla struttura del paesaggio e dell'ambiente che caratterizza il contesto dell'opera, e alla sua evoluzione in rapporto al potenziale archeologico.

Rispetto allo scenario ricostruttivo proposto si è potuto fare riferimento, tra i documenti più antichi, ad una raffigurazione dell'area limitrofa a quella di Progetto, identificabile con l'ambito del complesso della Badia a Settimo, presente nella carta del 1609 dal titolo "Pianta di un tratto del fiume Arno a San Colombano e Badia a Settimo", dal fondo delle Pianta dei Capitani di Parte Guelfa conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze (Cartone XV – n. unità archivistica 15, carta n. 5), nella quale è ben riconoscibile il caratteristico ambiente peri-fluviale che si sviluppava in antico a ridosso dell'Arno, con evidenza di renai naturali e palificate di regimazione intorno ad un alveo non ancora rettificato (fig. 20).

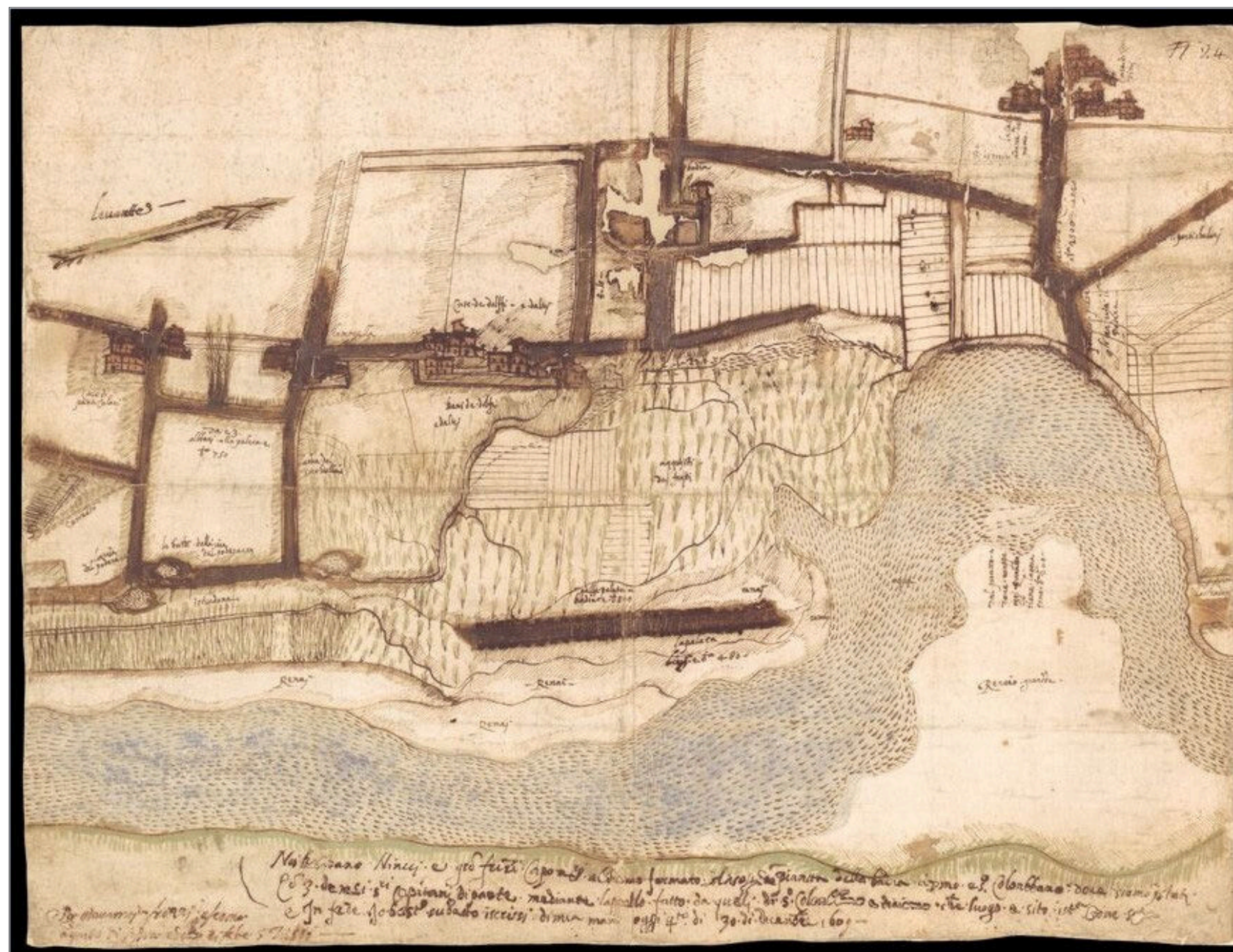


Fig. 20 Raffigurazione dell'area tra Badia a Settimo e San Colombano nella cartografia storica di XVII secolo (Pianta dei Capitani di Parte Guelfa).

Con riferimento specifico al territorio in esame sono stati analizzati invece i successivi documenti cartografici prodotti nel corso del XIX secolo e riferibili in particolare alle carte particellari del catasto del Granducato di Toscana, consultabili tramite la banca dati del Progetto Castore – Cartografia storica regionale della Regione Toscana, messo a disposizione via web (<http://www.regione.toscana.it/-/geoscopio-wms>). Al suo interno è stata analizzata nello specifico la documentazione cartografica relativa al Catasto toscano del 1822-1826, denominato Catasto Leopoldino.

L'area entro cui si sviluppa l'opera ricade nella porzione di cartografia compresa all'interno di due diverse suddivisioni amministrative, corrispondenti alla Comunità di Casellina e Torri per la porzione maggiore (entro l'ambito attuale di Scandicci) e alla Comunità della Lastra a Signa, per la minima parte ricadente lungo il confine comunale attuale (fig. 21).

Nello specifico il contesto degli interventi previsti dal progetto risulta rappresentato per l'ambito di Scandicci all'interno del Foglio 1 della Sezione A, detta di "Badia e S. Colombano", relativamente alla quasi totalità di Via Masiani e a Via del Chese, e all'interno del Foglio 1 della Sezione A, detta di "S. Maria a Castagnolo", per quanto riguarda invece la parte terminale del raccordo stradale su Via Masiani, a sud della nuova rotonda. Le carte analizzate, come riportato nei rispettivi cartigli, risultano redatte con scala numerica di 1:2.500 e per la sola cartografia della Comunità di Casellina e Torri risultano terminate nel mese di maggio del 1820.

Lo studio effettuato in riferimento al contesto di progetto evidenzia come agli inizi del XIX secolo l'area fosse completamente occupata da un ambiente esclusivamente rurale, pressoché privo di agglomerati insediativi e di nuclei abitati ma caratterizzato unicamente da una fitta parcellizzazione fondiaria molto regolare, isorientata con le principali infrastrutture viarie del territorio e soprattutto con il corso dell'Arno, ormai del tutto rettificato.

In conclusione, dal punto di vista del paesaggio antropico, la cartografia analizzata non evidenzia elementi che possono fare riferimento a presistenze archeologiche o a precedenti strutture insediative in rapporto diretto con il progetto, illustrando un paesaggio storico esclusivamente agricolo.



Fig. 21 Raffigurazione del tracciato dell'opera nella cartografia storica di XIX secolo (Catasto Leopoldino).

5 CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area di intervento si colloca in ambito periurbano al limite nord-occidentale del territorio comunale di Scandicci (FI), in corrispondenza dell'ampia fascia di terreni originariamente agricoli posta tra il centro abitato di San Colombano e il corso del fiume Arno, a sud del suo argine attuale ma entro l'area alluvionale storica del corso d'acqua.

Il contesto risulta fortemente interessato da sviluppo infrastrutturale moderno, sia per la presenza stessa dell'impianto specializzato nella lavorazione di inerti per costruzione e manutenzione stradale di proprietà Italscavi s.r.l., a nord dell'opera, sia per il grande impianto di depurazione di San Colombano che occupa la porzione ovest dell'areale, entro i confini del comune limitrofo di Lastra a Signa, destinato al trattamento dell'acqua di scarico dell'area fiorentina (fig. 22).

La porzione centrale dell'area di progetto è completamente occupata dallo sviluppo con andamento trasversale nord/est-sud/ovest del tracciato stradale di Via Masiani, che corre prevalentemente su rilevato artificiale con canalette laterali per la regimazione delle acque di dilavamento e che risulta affiancato sul limite nord dalla canalizzazione artificiale del Fosso Rigone (fig. 23).

A sud della rotatoria in progetto e dell'attuale viabilità pubblica, si conservano le sole porzioni dell'originario paesaggio rurale, con presenza di fondi agricoli di ridotta-media estensione coltivati prevalentemente a seminativo e alternati in alcuni casi con ridotti spazi a uso ortivo, connessi a modeste infrastrutture agricole (fig. 24).



Fig. 22 Panoramica dell'area occupata dall'impianto di Italscavi s.r.l.



Fig. 23 Particolare del Fosso Rigone lungo l'attraversamento di Via del Chese.



Fig. 24 Il paesaggio agricolo a sud della nuova rotatoria, lungo Via Masiani.

La caratterizzazione dell'ambiente attuale è stata definita anche analizzando il processo di trasformazione che attraverso attività antropiche di età più recente, più o meno invasive, ne ha determinato l'aspetto attuale. A questo scopo è stata effettuata un'attività di analisi progressiva delle foto aeree storiche disponibili, selezionando in particolare le riprese aerofotografiche riferibili al periodo compreso tra gli anni '50 e '90 del XX secolo, che presentano un elevato valore informativo per la ricostruzione del paesaggio di ambito rurale.

Per il contesto in esame l'analisi è stata condotta utilizzando la documentazione aerofotografica disponibile in formato digitale sul sistema Geoscopio della Regione Toscana, operando direttamente in ambiente GIS tramite servizio WMS ed analizzando in particolare i fotogrammi in B/N degli anni 1954, 1965, 1975-1976, 1978, 1988, 1996 e 2002, nonché quelli a colori del 2003-2004 e del 2013 (figg. 25-33).

L'analisi della documentazione aerofotografica consente di ricostruire il processo di strutturazione del paesaggio attuale attraverso le trasformazioni di epoca recente, riferibili tutte a interventi antropici connessi a forme di sfruttamento non agricolo dell'area.

In particolare si può evidenziare come l'originario contesto rurale presente ancora fino alla metà del secolo scorso, a partire dagli anni '60 risulti interessato dalle attività di cava per inerti, in particolar modo per quanto riguarda i terreni posti a nord e a ovest della rotatoria in progetto.

Rispetto alle poche superfici coltivate rimaste, si può evidenziare invece un discreto grado di conservazione della struttura di parcellizzazione agraria più antica, sebbene anche in questo caso almeno una parte dell'area agricola (porzione sud-est) veda il progressivo assorbimento da parte dei processi di urbanizzazione della frazione di San Colombano.

A completamento dell'analisi del contesto ambientale attuale si può evidenziare come, nel corso dell'osservazione dei documenti fotografici, non siano stati riscontrati elementi del paesaggio direttamente riferibili a preesistenze di tipo archeologico o a presenze antropiche di epoca antica.



Fig. 25 Foto aerea del 1954, con posizionamento del tracciato dell'opera.



Fig. 26 Foto storica del 1965, con posizionamento del tracciato dell'opera.



Fig. 27 Foto aerea del 1975-1976, con posizionamento del tracciato dell'opera.

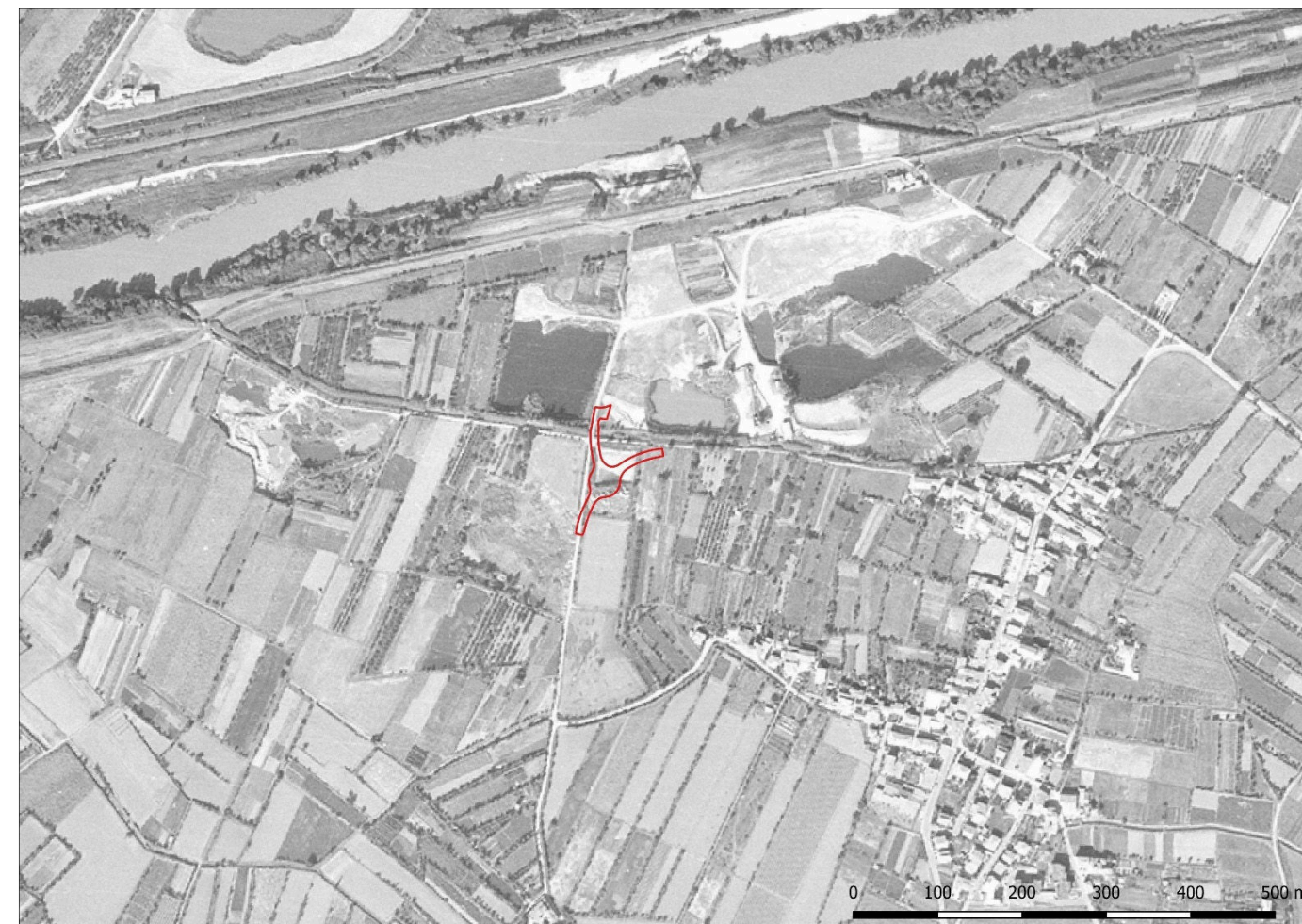


Fig. 28 Foto aerea del 1978, con posizionamento del tracciato dell'opera.



Fig. 29 Foto aerea del 1988, con posizionamento del tracciato dell'opera.



Fig. 30 Foto aerea del 1996, con posizionamento del tracciato dell'opera.



Fig. 31 Foto aerea del 2002, con posizionamento del tracciato dell'opera.



Fig. 32 Foto aerea del 2003-2004, con posizionamento del tracciato dell'opera.



Fig. 33 Foto aerea del 2013, con posizionamento del tracciato dell'opera.

6 SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Il paragrafo che segue presenta la ricostruzione dei paesaggi archeologici per l'area in esame distinti nelle varie epoche ed è il risultato dell'analisi delle principali fonti edite, sia bibliografiche che di censimento e catalogazione a fini di tutela. Lo scopo dello studio non è solo la redazione di una carta delle eventuali attestazioni archeologiche che presentano interferenza con l'opera, ma anche la definizione delle dinamiche del popolamento antico inerenti l'area di progetto, quale strumento predittivo per valutare il rischio archeologico in assenza di indicazioni dirette. Per fornire un quadro più esaustivo del potenziale archeologico sono state prese in considerazione non solo le segnalazioni interne all'areale, ma anche i principali contesti archeologici localizzabili nel territorio limitrofo.

I contesti localizzabili entro il buffer di 1 km dall'opera sono stati oggetto di schedatura specifica e vengono inseriti nel Catalogo MOSI del template, con identificativo numerico progressivo (fig. 34; si veda Catalogo MOSI e Carta delle evidenze archeologiche – Tav. 1).

L'intervento costruttivo in esame si localizza in un'area che restituisce un limitato quantitativo di evidenze archeologiche, essendo riferibile ad un contesto territoriale condizionato da caratteri ambientali e geomorfologici fortemente instabili per la vicinanza con il corso del fiume Arno, poco adatti in antichità a forme stabili di occupazione antropica. Inoltre è opportuno segnalare quanto già emerso dal quadro geomorfologico, rispetto alla presenza in passato di estese aree di cava dei depositi fluviali e delle successive attività di colmatatura/ripristino con riporti artificiali.

In un quadro più generale della piana alluvionale dell'Arno possiamo riconoscere per il territorio di Scandicci una presenza antropica piuttosto precoce, che si data già dal Paleolitico superiore e che predilige la fascia collinare a sud dell'areale di indagine, con interessamento dei rilievi tra i fiumi Greve e Pesa (SARTI, MARTINI 2010).

Le prime forme di occupazione della pianura si collocano sul finire della preistoria, favorite dall'ampliamento delle aree praticabili della piana alluvionale dell'Arno e da un abbassamento delle quote insediative. Ne sono un esempio i rinvenimenti neolitici in loc. Poggiarello e presso Casellina, circa 3 km a sud-est dell'area in esame (RASTRELLI 2006).

Particolarmente significativo per comprendere le dinamiche insediative in area pianiziale è il contesto rinvenuto presso San Lorenzo a Greve, che seppur molto distante dall'opera (5,2 km), testimonia la presenza di resti archeologici databili alla prima età dei metalli, a circa 4 m di profondità rispetto all'attuale quota di campagna (MARTINI, SARTI 2013).

La stessa fascia pianeggiante più distante dal corso dell'Arno risulta occupata anche nel corso dell'età del Bronzo, come attestano i resti di possibili capanne e i materiali ceramici ad impasto rinvenuti a più

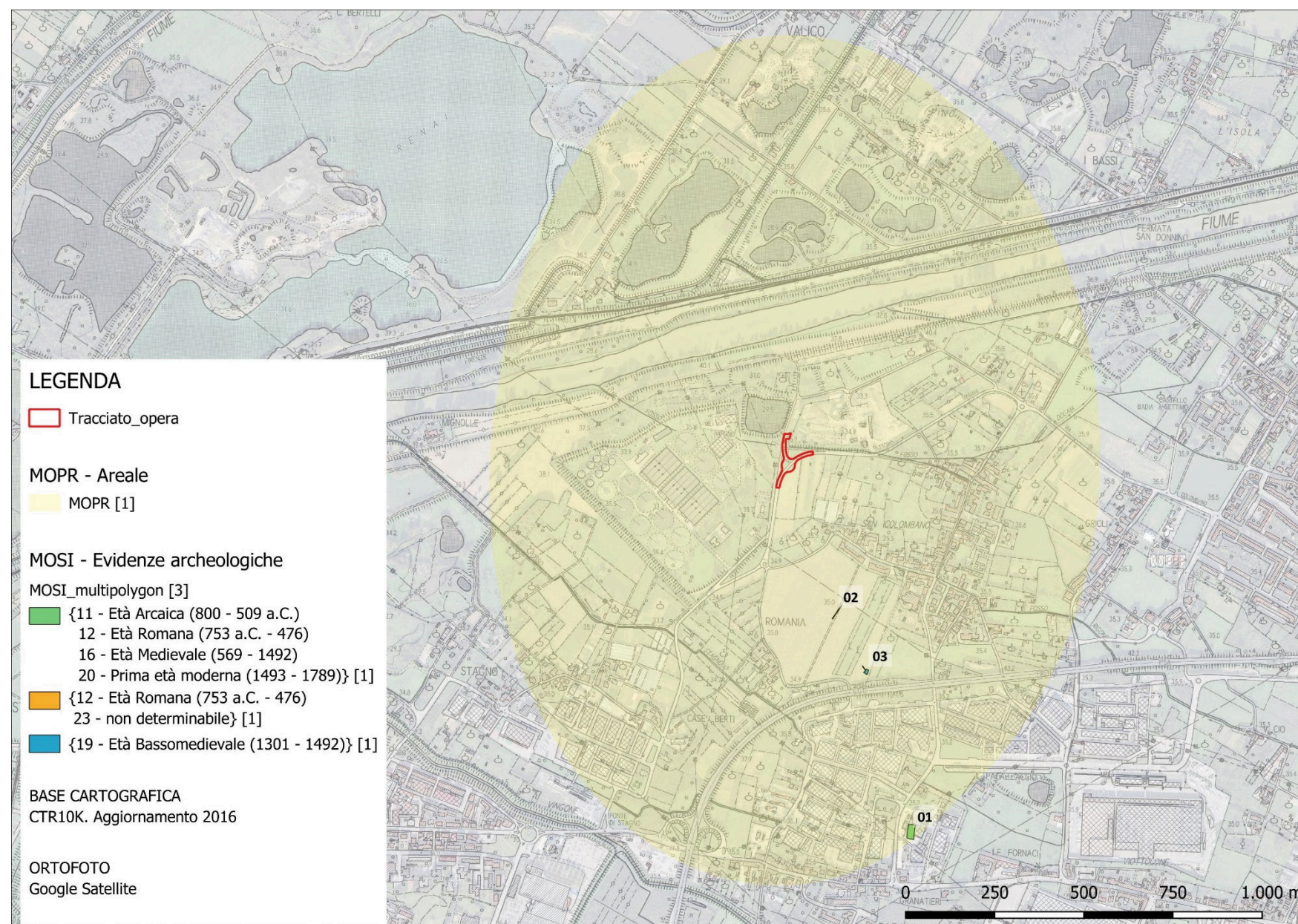


Fig. 34 Cartografia delle evidenze archeologiche individuate in relazione all'areale di studio e al tracciato dell'opera (vedi anche Catalogo MOSI).

riprese intorno alla località dell'Olmo (PSC 2019 – GAS nn. 105 e 125; distanza 2,5/2,8 km), così come le ulteriori tracce archeologiche emerse a San Lorenzo a Greve, con i resti di un silos interrato rinvenuto sotto oltre 3 m di depositi.

Alla fine dell'età del Bronzo si registra una rarefazione delle evidenze, riconducibile a mutamenti nei modelli insediativi che portarono a concentrazioni in centri principali, per lo più esterni al nostro areale, mentre nella prima età del Ferro sono attestate presenze presso Via Boito (PSC 2019 – GAS n. 121) e nel sito pluristratificato di loc. Poggiarello (a 3 km), da cui provengono anche ceramiche villanoviane (TURCHETTI 2003).

La presenza etrusca nel territorio di Scandicci restituisce tracce più consistenti con la successiva età arcaica ed ellenistica, quando si attestano sia nuclei insediativi sui rilievi collinari che nella fascia di pianura, in relazione alle potenzialità produttive dei terreni e alle principali direttrici viarie e fluviali.

Nel contesto già frequentato di Casellina, ad esempio, è stato individuato un nucleo agricolo produttivo interpretabile come fattoria, databile almeno al II-I sec. a.C., e ulteriori attestazioni insediative di età etrusco-romana si possono segnalare, seppur distanti, in loc. Il Pilastro, a ridosso del capoluogo (distanza 4,7 km), e presso il già citato San Lorenzo a Greve, dove è stata indagata un'estesa necropoli databile dal V e al I sec.a.C.

Un dato particolarmente rilevante è rappresentato dalla necropoli di età tardo-ellenistica e imperiale scoperta in loc. Olmo, forse collegata a un approdo fluviale sull'Arno (PSC 2019 – GAS n. 123; RASTRELLI 2006). Quest'ultimo dato risulta rilevante anche per il nostro areale in considerazione della stretta relazione tra le antiche aree di sepoltura e le principali direttrici viarie, evidenziando la possibile presenza di un collegamento est-ovest che costeggiava la piana alluvionale dell'Arno, più o meno in corrispondenza dell'attuale SS67.

In età romana il territorio presenta un incremento delle evidenze, probabilmente per una migliore gestione idraulica e una maggiore disponibilità di terre coltivabili. Nelle vicinanze dell'area di progetto, a sud/sud-est, si segnalano materiali fittili da loc. Granatieri/Via Barontini (Catalogo MOSI n.01; 1 km) e loc. I Pratonni (1,5 km), databili dal III al I sec. a.C. Altre attestazioni di popolamento rurale si localizzano nelle aree leggermente elevate di Le Fonti, San Paolo, Piscetto e Moranduzzo, in collegamento con l'area archeologica dell'Olmo (PSC 2019 – GAS nn. 40, 43, 46, 51).

Un'ulteriore indicazione per la ricostruzione indiretta del paesaggio di età romana può essere riconosciuta in via ipotetica anche nella prima evidenza con potenziale archeologico interna all'areale di indagine, riferibile ad un elemento connesso allo sfruttamento agricolo dei terreni in prossimità dell'opera, rinvenuto alla quota di – 1,8 m da p.c. attuale e che, sebbene di cronologia incerta, risulta coerente con allineamenti della struttura agraria di età romana (Catalogo MOSI n. 02).

In generale, infatti, possiamo evidenziare per il territorio di Scandicci un paesaggio di età romana fortemente antropizzato, che subisce trasformazioni connesse allo sviluppo della vicina colonia di Florentia e che vede nella strutturazione della maglia centuriata il segno di un intenso sfruttamento agricolo/produttivo, che arriva anche a lambire il contesto dell'opera più vicino al fiume Arno (BACCI, FIASCHI 2001). Tra le evidenze romane, anche se di provenienza meno attendibile, si segnalano un sarcofago e un'edicola marmorea con iscrizione del III-IV sec. d.C. conservati presso la Pieve di San Giuliano a Settimo (1,9 km), così come materiali di reimpiego individuabili nella chiesa di SS. Salvatore e Lorenzo a Badia a Settimo (1,2 km), fondata in età altomedievale su possibili preesistenze.

Alla diffusa presenza insediativa di età romana segue, come per molti altri contesti territoriali, una complessa rarefazione di attestazioni di età tardoantica e altomedievale, con poche testimonianze individuate. Per i primi secoli tardoantichi risulta ancora in uso, come si è visto, la necropoli dell'Olmo, con sepolture che arrivano fino al IV e VI sec. d.C., mentre per il primo altomedioevo possiamo segnalare le preesistenze di incerta identificazione attestate presso il già citato complesso di Badia a Settimo e, più distanti, il materiale di incerta localizzazione segnalato vicino al centro di Lastra a Signa, 2 km a sud-ovest dell'opera (GNA n. 158949).

L'epoca medievale vede l'affermazione di un nuovo paesaggio a partire dall'XI-XII secolo, con il progressivo coinvolgimento dell'area di Scandicci nello sviluppo di Firenze e del suo contado, e con l'affermazione sempre più evidente degli interessi economici di famiglie cittadine e di enti ecclesiastici. Il paesaggio rurale che ne deriva può essere immaginato come un'alternanza di campi coltivati, case rurali, da coltivatore e da signore, e strutture religiose, inframezzate ad una rete viaria sempre più fitta e proiettata verso il bacino del Valdarno e verso le aree interne del fiorentino.

Particolarmente rilevanti per la ricostruzione degli assetti del territorio di età medievale risultano i dati riferibili al paesaggio naturale che caratterizza l'area e che vede la convivenza di spazi asciutti e coltivati con ampie aree occupate da presenza d'acqua più o meno continuativa, con un sistema di collegamenti navigabili connesso direttamente con il vicino corso dell'Arno. In questo scenario si manifestano non solo la nascita e lo sviluppo della stessa Abbazia di S. Salvatore e San Lorenzo a Settimo, a partire dai secoli altomedievali, ma anche fenomeni di trasformazione del paesaggio con ingenti depositi alluvionali al di sopra dei paleosuoli antichi. Il territorio dell'areale, infatti, risulta caratterizzato per l'età medievale da un paesaggio rurale con strutture produttive e superfici agricole attestate archeologicamente ad una profondità di circa – 1,8/2 m dai piani attuali.

In relazione diretta con l'area di progetto possiamo analizzare, oltre al già ricordato sito MOSI n. 01, le indicazioni ricavabili da due contesti archeologici simili rinvenuti presso Romania, a distanza di circa 650 m dall'opera (Catalogo MOSI n. 03), e presso Grioli (1,1 km), entrambi testimoniati da importanti resti murari identificati con strutture produttive agricole di età bassomedievale e rinascimentale, individuati a circa 2 m di profondità.

Allo stesso assetto ricostruttivo possiamo riferire inoltre un probabile primo nucleo insediativo presso la frazione di San Colombano, ipotizzabile per la presenza della chiesa omonima, attestata almeno dal XIII secolo, e ulteriori conferme dal territorio circostante, come gli spargimenti di materiale ceramico di età medievale e rinascimentale individuati presso le località di Via Cancellacci/Le Fonti (PSC 2019 – GAS n. 35; distanza 2,8 km) e La Torricella (PSC 2019 – GAS n. 133; distanza 3 km).

Tabella 1 – Evidenze Archeologiche (Catalogo MOSI)

ID	Localizzazione	Definizione	Cronologia	Individuazione	Distanza dall'opera
01	Granatieri / Via Ilio Barontini	Materiale fittile	Età Arcaica / Età Romana / Età Medievale / Età Moderna	Ritrovamento sporadico	1000 m
02	Romania	Infrastruttura agraria	Non databile	Trincea	380 m
03	Romania	Sito non identificato	Età Medievale / Età Moderna	Trincea / Scavo stratigrafico	580 m

7 RICOGNIZIONE

La fase operativa della ricognizione ha previsto attività di tipo non invasivo finalizzate ad un controllo diretto dei terreni, con l'obiettivo sia di verificare tramite sopralluogo sul campo le caratteristiche di contesto registrate nelle precedenti fasi dello studio, sia di individuare eventuali indicatori archeologici riferibili a contesti/siti non segnalati.

Per questo studio è stato considerato un areale corrispondente ad un buffer di 100 m intorno al tracciato dell'opera, valutato in riferimento alla tipologia delle lavorazioni previste e alla loro localizzazione, andando poi a selezionare al suo interno le sole superfici che, al momento dell'attività sul campo, risultavano accessibili e analizzabili (fig. 35 e Carta di visibilità e copertura suolo – Tav. 2).

I sopralluoghi ricognitivi sono stati effettuati in due distinti momenti nei mesi di maggio e giugno, ed hanno interessato tutti i terreni aperti, accessibili e praticabili, all'interno del perimetro selezionato, con documentazione fotografica esemplificativa delle condizioni di uso del terreno e di visibilità archeologica riscontrate (figg. 36-43).

Sono state necessariamente escluse dalle attività ricognitive le superfici recintate o comunque non accessibili, i terreni occupati dalle infrastrutture moderne e le superfici occupate da vegetazione arbustiva molto fitta o da incolto in stato di crescita avanzata.

Nel complesso l'attività di ricognizione archeologica ha portato alla distinzione di 8 Unità Ricognitive (UR), definite sulla base delle condizioni del suolo al momento dell'indagine e dei limiti delle rispettive particelle catastali, concentrate in particolare nella porzione meridionale dell'area di indagine e per le quali si può evidenziare in generale una ridotta visibilità archeologica, con una limitata possibilità di analisi.

Un'elevata percentuale dell'area selezionata per le ricognizioni è risultata infatti occupata da copertura da fitta macchia arbustiva, in particolare nella

Porzione sviluppata a nord della viabilità principale, a ridosso dell'impianto di San Colombano (UR_01 e 02) e in corrispondenza delle ex aree di cava.

Le restanti porzioni indagate hanno corrisposto a particelle agricole sviluppate con estensione nord-sud ai lati del tracciato stradale di Via Masiani (UR_03-05 e UR_06-07), ma soltanto in un caso si sono riscontrate condizioni di visibilità ottimali, con possibilità di analisi della superficie del terreno (UR_08).

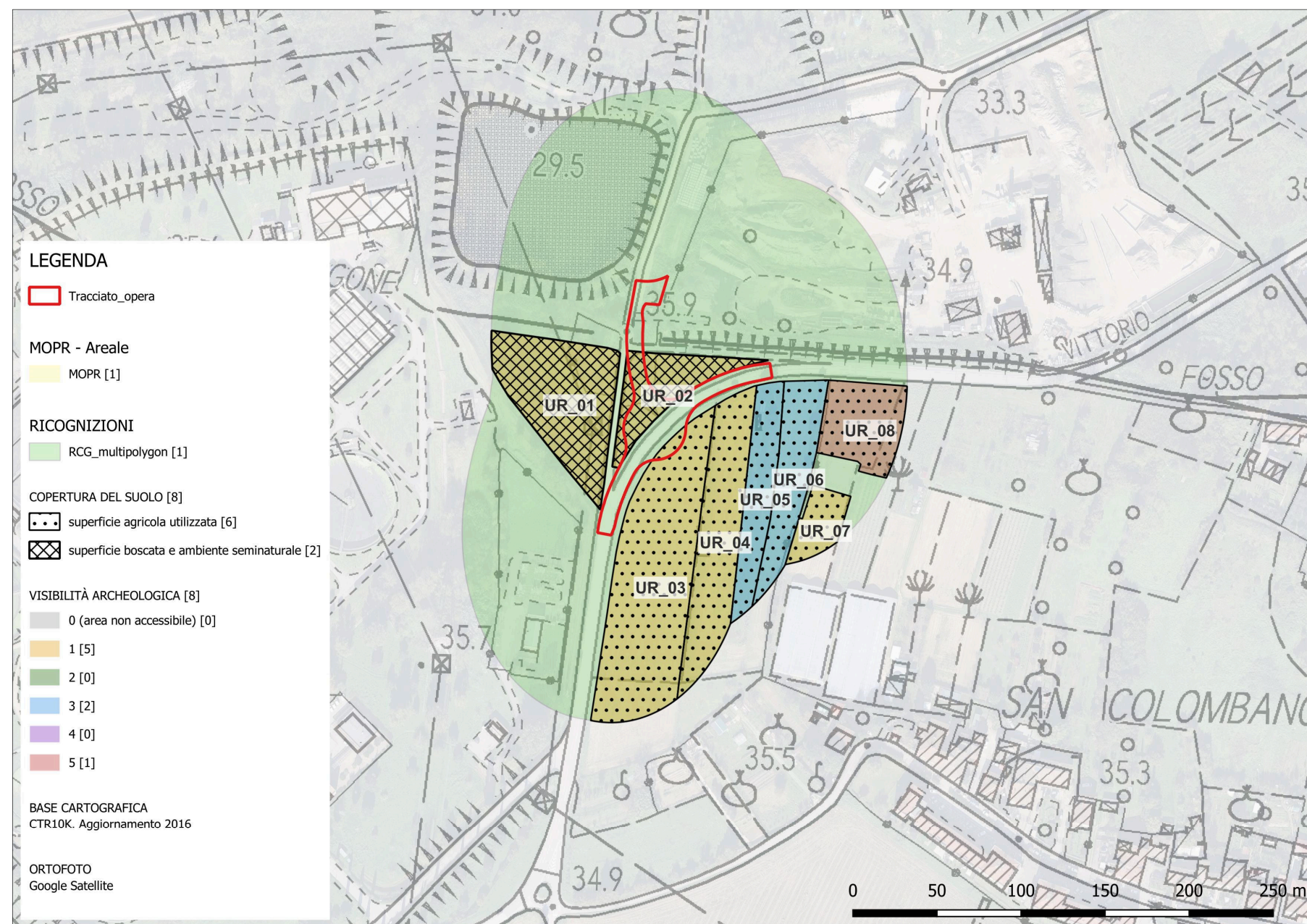


Fig. 35 Cartografia dell'attività ricognitiva con evidenza dei terreni effettivamente analizzati e indicazioni dei diversi valori di visibilità/copertura suolo.

In conclusione, nessun contesto sottoposto a ispezione ha restituito indicatori materiali riferibili a presenza di depositi archeologici sepolti o a generiche frequentazioni antropiche antiche, sebbene tale dato, alla luce di quanto evidenziato e della ridotta visibilità archeologica dei terreni indagati, debba essere valutato di attendibilità bassa.

Tabella 2 – Dettaglio Unità di Ricognizione (UR)

ID	Uso del suolo	Visibilità
01	Incolto / Ambiente seminaturale	1 - Nulla
02	Incolto / Ambiente seminaturale	1 - Nulla
03	Superficie agricola	1 - Nulla
04	Superficie agricola	1 - Nulla
05	Superficie agricola	3 - Bassa
06	Superficie agricola	3 - Bassa
07	Superficie agricola	1 - Nulla
08	Superficie agricola	5 - Alta



Fig. 36 – Foto di UR_01.



Fig. 37 – Foto di UR_02.



Fig. 38 – Foto di UR_03.



Fig. 39 – Foto di UR_04.



Fig. 40 – Foto di UR_05.



Fig. 41 – Foto di UR_06.



Fig. 42 – Foto di UR_07.



Fig. 43 – Foto di UR_08.

8 POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La procedura di valutazione del potenziale archeologico, e del conseguente valore di rischio, tiene in considerazione tutti i livelli informativi esposti sopra ed analizza nel complesso il quadro del popolamento antico che ne deriva, all'interno di un ambito più ampio della singola porzione di territorio coinvolta nel progetto costruttivo. Il contesto territoriale generale, infatti, rappresenta la base a cui si sovrappongono i paesaggi archeologici antichi e le sue caratteristiche definiscono direttamente sia la possibile attrattiva di una data area per l'occupazione antropica, sia la presenza di potenziali tracce di queste frequentazioni, anche in riferimento alle porzioni eventualmente prive di dati archeologici diretti.

La finalità di questo processo è la definizione, attraverso l'analisi comparata di tutti i dati, del grado di probabilità che nell'area esaminata siano presenti depositi archeologici e quale sia il rischio di interferenze con la realizzazione dell'opera. L'efficacia di tale procedimento e la validità dei livelli di potenziale/ rischio archeologico che ne derivano dipendono in modo diretto dalla qualità e dalla quantità dei livelli informativi che è stato possibile analizzare nel processo di indagine e pertanto i valori proposti sono da intendersi con efficacia relativa.

Ai fini di definire i suddetti valori, la valutazione degli elementi ritenuti significativi ha tenuto come riferimento le indicazioni contenute nella Tabella 1 allegata alla circolare DG-ABAP 22/12/2022 - n. 53 della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del MiC, che definisce quali sono i criteri di valutazione da considerare per la definizione dei differenti gradi potenziale archeologico.

In riferimento all'areale di indagine oggetto di questo studio, condotto in relazione al progetto per *Riorganizzazione della viabilità pubblica tra via Vittorio Masiani e via del Chese in Comune di Scandicci* nel comune di Scandicci (FI), il processo di analisi consente di individuare due distinte perimetrazioni nell'area coinvolta dal progetto, per le quali i vari dati raccolti consentono di definire il corrispondente valore di Potenziale Archeologico (Tavola 3):

- **Area PTNZ_1 – valore nullo:** area posta nella porzione più vicina all'alveo del fiume Arno, oggi rettificato, in corrispondenza della fascia di esondazione naturale del fiume, connotata da ingenti depositi di sedimenti fluviali e che per questo è stata interessata in passato da consistenti attività di cava per il recupero di inerti naturali e da successivi interventi di colmatatura per il ripristino dei terreni. Il contesto appare connotato da scarsi elementi concreti di frequentazione antica, presentando caratteri geomorfologici e ambientali poco favorevoli alla frequentazione antropica, e si deve segnalare l'elevata possibilità che le precedenti trasformazioni, di origine sia naturale sia artificiale, abbiano comunque asportato eventuali depositi archeologici. Sulla base dei dati raccolti, sia di carattere geomorfologico e storico-ambientale, sia di natura archeologica, e in considerazione delle limitate evidenze archeologiche attestate in prossimità dell'opera all'interno dell'areale oggetto di studio (MOSI), per questa porzione del contesto si evidenzia un valore di potenziale archeologico di grado Nullo.

- **Area PTNZ_2 – valore basso:** area posta nella porzione più distante dall'alveo del fiume Arno, seppur in prossimità della fascia di esondazione naturale del fiume, nella porzione non interessata direttamente dalle attività di cava che hanno caratterizzato i terreni vicini nel corso del XX secolo. Il contesto, seppur connotato da scarsi elementi concreti di frequentazione antica, risulta limitrofo ad aree che hanno restituito scarse evidenze archeologiche, collegate ad un ambiente non del tutto sfavorevole all'insediamento umano ma facilmente soggetto a fenomeni alluvionali, e comunque poco adatto alla conservazione di eventuali depositi archeologici. Sulla base dei dati raccolti, sia di carattere geomorfologico e storico-ambientale, sia di natura archeologica, e in considerazione delle limitate evidenze archeologiche attestate in prossimità dell'opera all'interno dell'areale oggetto di studio (MOSI), per questa porzione del contesto si evidenzia un valore di potenziale archeologico di grado Basso.

9 RISCHIO ARCHEOLOGICO

Sulla base delle considerazioni presentate e con riferimento alle caratteristiche costruttive dell'opera, nonché alle progettate modalità di intervento, attenendosi alle indicazioni contenute nella Tabella 1 allegata alla circolare DG-ABAP 22/12/2022 - n. 53 della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del MiC, che definisce quali sono i criteri di valutazione da considerare per la definizione del valore di rischio archeologico, è possibile definire per il lotto interessato dalla realizzazione degli interventi costruttivi in esame i seguenti valori di Rischio Archeologico relativo (Tavola 4):

- **Area RSCH_1 – valore nullo:** area con potenziale archeologico di grado nullo, nella quale è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica conservata in situ e nella quale le lavorazioni previste dal progetto dell'opera comportano esclusivamente interventi di riporto per allestimento di nuova viabilità su rilevato artificiale, senza possibilità di incidere alle quote di eventuali paleosuoli. La realizzazione dell'opera non prevede per questo lotto attività di escavazione a profondità maggiori rispetto ai riporti artificiali che in parte già costituiscono l'attuale piano di calpestio. Sulla base dei dati raccolti e del potenziale archeologico di grado basso, e in considerazione delle caratteristiche dell'opera e delle indicazioni della normativa, in relazione al progetto in esame si definisce per quest'area un valore di rischio archeologico di grado Nullo.

- **Area RSCH_2 – valore nullo:** area con potenziale archeologico di grado basso, corrispondente al lotto di realizzazione della nuova rotatoria stradale tramite lavorazioni che interesseranno quasi esclusivamente porzioni di terreno già occupate dall'attuale manufatto stradale e che comporteranno attività di escavazione piuttosto ridotte, previste entro profondità inferiori a 1 m rispetto al piano di campagna attuale e senza alcuna interferenza con eventuali elementi di tipo archeologico. La realizzazione dell'opera, infatti, prevede per questo lotto parziale allestimento della sede stradale e della nuova rotatoria su modesto rilevato artificiale, con attività di escavazione limitate all'allestimento di canalette laterali per la regimazione delle acque e interessamento dei soli livelli già alterati dai lavori agricoli di età contemporanea. Sulla base dei dati raccolti e del potenziale archeologico di grado basso, e in considerazione delle caratteristiche dell'opera e delle indicazioni della normativa, in relazione al progetto in esame si definisce per quest'area un valore di rischio archeologico di grado Nullo.

BIBLIOGRAFIA

BACCI, FIASCHI 2001 = Bacci Mauro, Fiaschi Fabrizio, Archeologia a Scandicci. 1. Vent'anni di ricerche sul territorio, Firenze 2001.

GNA = Geoportale Nazionale per l'Archeologia (<http://gna.cultura.gov.it/index.html>)

MARTINI, SARTI 2015 = Martini Fabio, Sarti Lucia, Prima di Firenze: dal Paleolitico all'Età del Bronzo, in D'Aquino Valeria et alii (a cura di), Archeologia e Firenze. Città e Territorio, Oxford 2015, pp. 3-38.

PSC 2019 = Piano Strutturale Comunale 2019, Schede Archeologia, catalogo Gruppo Archeologico di Scandicci, Scandicci 2019.

RASTRELLI 2006 = Rastrelli Anna, Il territorio fiorentino a sud dell'Arno dal periodo etrusco all'età augustea, «RassAPiomb», 22B/2006, Firenze 2006, pp. 285-287.

SARTI, MARTINI 2010 = Sarti Lucia, Martini Fabio, Le popolazioni più antiche. Preistoria e Protostoria nella piana di Firenze, in Pagni Mauro (a cura di), Atlante Archeologico di Firenze, Firenze 2010, pp. 29-44.

TURCHETTI 2003 = Turchetti Maria Angela (a cura di), Archeologia a Scandicci. 2: i rinvenimenti di Casellina (località Poggerello) e Pieve a Settimo, Firenze 2003.

Sitografia

Geoportale nazionale Archeologia GNA:

<http://gna.cultura.gov.it/index.html>

Geoportale nazionale MiA:

<http://www.pcn.minambiente.it/GN/>

Geoscopio WMS Regione Toscana:

<http://www.regione.toscana.it/-/geoscopio-wms>

PIT-PPR Regione Toscana:

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html>

SITA Vincoli Regione Toscana:

http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici_start.jsp

CASTORE Cartografia Storica Regione Toscana:

<http://www502.regione.toscana.it/castoreapp/>

VINCOLI IN RETE MiC

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

PSC – Piano Strutturale del Comune di Scandicci, Schede Archeologia

http://www.comune.scandicci.fi.it/images/stories/urbanistica/Variante_2_Piano_Strutturale/APPROVAZIONE/Approvazione_PS_pdf/Schede_Archeologia_20190315.pdf

SITAP Beni Culturali DG ABAP MiC

<http://sitap.beniculturali.it>

Unità di ricognizione UR_01 - Data 2025/05/27

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Parcella di ampia estensione in condizioni di incolto, con vegetazione arbustiva/boschiva molto fitta alla base e totale copertura della superficie.

Sintesi geomorfologica [*]: Terreno di pianura con depositi alluvionali per esondazioni recenti e attuali, con presenza di limi, limi sabbioso-argillosi e sabbie fini limose.



Carta di visibilità e copertura del suolo

0 50 100 150 200 m

Tracciato_opera

RICOGNIZIONI

RCG_multipolygon [1]

COPERTURA DEL SUOLO [8]

superficie agricola utilizzata [6]

superficie boscata e ambiente seminaturale [2]

VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA [8]

0 (area non accessibile) [0]

1 [5]

2 [0]

3 [2]

4 [0]

5 [1]

Unità di ricognizione UR_02 - Data 2025/05/27

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Parcella di media estensione in condizioni di incolto, con vegetazione arbustiva fitta alla base e totale copertura della superficie.

Sintesi geomorfologica [*]: Terreno di pianura con depositi alluvionali per esondazioni recenti e attuali, con presenza di limi, limi sabbioso-argillosi e sabbie fini limose.



Carta di visibilità e copertura del suolo

0 50 100 150 200 m

Tracciato_opera

RICOGNIZIONI

RCG_multipolygon [1]

COPERTURA DEL SUOLO [8]

superficie agricola utilizzata [6]

superficie boscata e ambiente seminaturale [2]

VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA [8]

0 (area non accessibile) [0]

1 [5]

2 [0]

3 [2]

4 [0]

5 [1]

Immagine esemplificativa del contesto

Unità di ricognizione UR_03 - Data 2025/06/26

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Parcella di ampia estensione coltivata a foraggiere con vegetazione in avanzato stato di crescita, totalmente coprente molto fitta alla base.

Sintesi geomorfologica [*]: Terreno di pianura con depositi alluvionali per esondazioni recenti e attuali, con presenza di limi, limi sabbioso-argillosi e sabbie fini limose.



Carta di visibilità e copertura del suolo

0 50 100 150 200 m

Tracciato_opera

RICOGNIZIONI

RCG_multipolygon [1]

COPERTURA DEL SUOLO [8]

superficie agricola utilizzata [6]

superficie boscata e ambiente seminaturale [2]

VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA [8]

0 (area non accessibile) [0]

1 [5]

2 [0]

3 [2]

4 [0]

5 [1]

Immagine esemplificativa del contesto

Unità di ricognizione UR_04 - Data 2025/06/26

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Parcella di ampia estensione coltivata a foraggiere con vegetazione in avanzato stato di crescita, totalmente coprente molto fitta alla base.

Sintesi geomorfologica [*]: Terreno di pianura con depositi alluvionali per esondazioni recenti e attuali, con presenza di limi, limi sabbioso-argillosi e sabbie fini limose.



Carta di visibilità e copertura del suolo

0 50 100 150 200 m

Tracciato_opera

RICOGNIZIONI

RCG_multipolygon [1]

COPERTURA DEL SUOLO [8]

superficie agricola utilizzata [6]

superficie boscata e ambiente seminaturale [2]

VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA [8]

0 (area non accessibile) [0]

1 [5]

2 [0]

3 [2]

4 [0]

5 [1]

Immagine esemplificativa del contesto

Unità di ricognizione UR_05 - Data 2025/06/26

Visibilità del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Parcella di media estensione a destinazione promiscua, con presenza di prato e spazi ortivi, con vegetazione bassa coprente e parziale visibilità alla base.

Sintesi geomorfologica [*]: Terreno di pianura con depositi alluvionali per esondazioni recenti e attuali, con presenza di limi, limi sabbioso-argillosi e sabbie fini limose.



Carta di visibilità e copertura del suolo

0 50 100 150 200 m

Tracciato_opera

RICOGNIZIONI

RCG_multipolygon [1]

COPERTURA DEL SUOLO [8]

superficie agricola utilizzata [6]

superficie boscata e ambiente seminaturale [2]

VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA [8]

0 (area non accessibile) [0]

1 [5]

2 [0]

3 [2]

4 [0]

5 [1]

Unità di ricognizione UR_06 - Data 2025/06/26

Visibilità del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Parcella di media estensione coltivata a cereali in condizioni di post mietitura, con abbondanti residui di vegetazione secca e parziale copertura della superficie

Sintesi geomorfologica [*]: Terreno di pianura con depositi alluvionali per esondazioni recenti e attuali, con presenza di limi, limi sabbioso-argillosi e sabbie fini limose.



Carta di visibilità e copertura del suolo

0 50 100 150 200 m

Tracciato_opera

RICOGNIZIONI

RCG_multipolygon [1]

COPERTURA DEL SUOLO [8]

superficie agricola utilizzata [6]

superficie boscata e ambiente seminaturale [2]

VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA [8]

0 (area non accessibile) [0]

1 [5]

2 [0]

3 [2]

4 [0]

5 [1]

Immagine esemplificativa del contesto

Unità di ricognizione UR_07 - Data 2025/06/26

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Parcella di ridotta estensione coltivata a cereali in condizioni di post mietitura, con abbondanti residui di vegetazione secca e parziale copertura della superficie.

Sintesi geomorfologica [*]: Terreno di pianura con depositi alluvionali per esondazioni recenti e attuali, con presenza di limi, limi sabbioso-argillosi e sabbie fini limose.



Carta di visibilità e copertura del suolo

0 50 100 150 200 m

Tracciato_opera

RICOGNIZIONI

RCG_multipolygon [1]

COPERTURA DEL SUOLO [8]

superficie agricola utilizzata [6]

superficie boscata e ambiente seminaturale [2]

VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA [8]

0 (area non accessibile) [0]

1 [5]

2 [0]

3 [2]

4 [0]

5 [1]

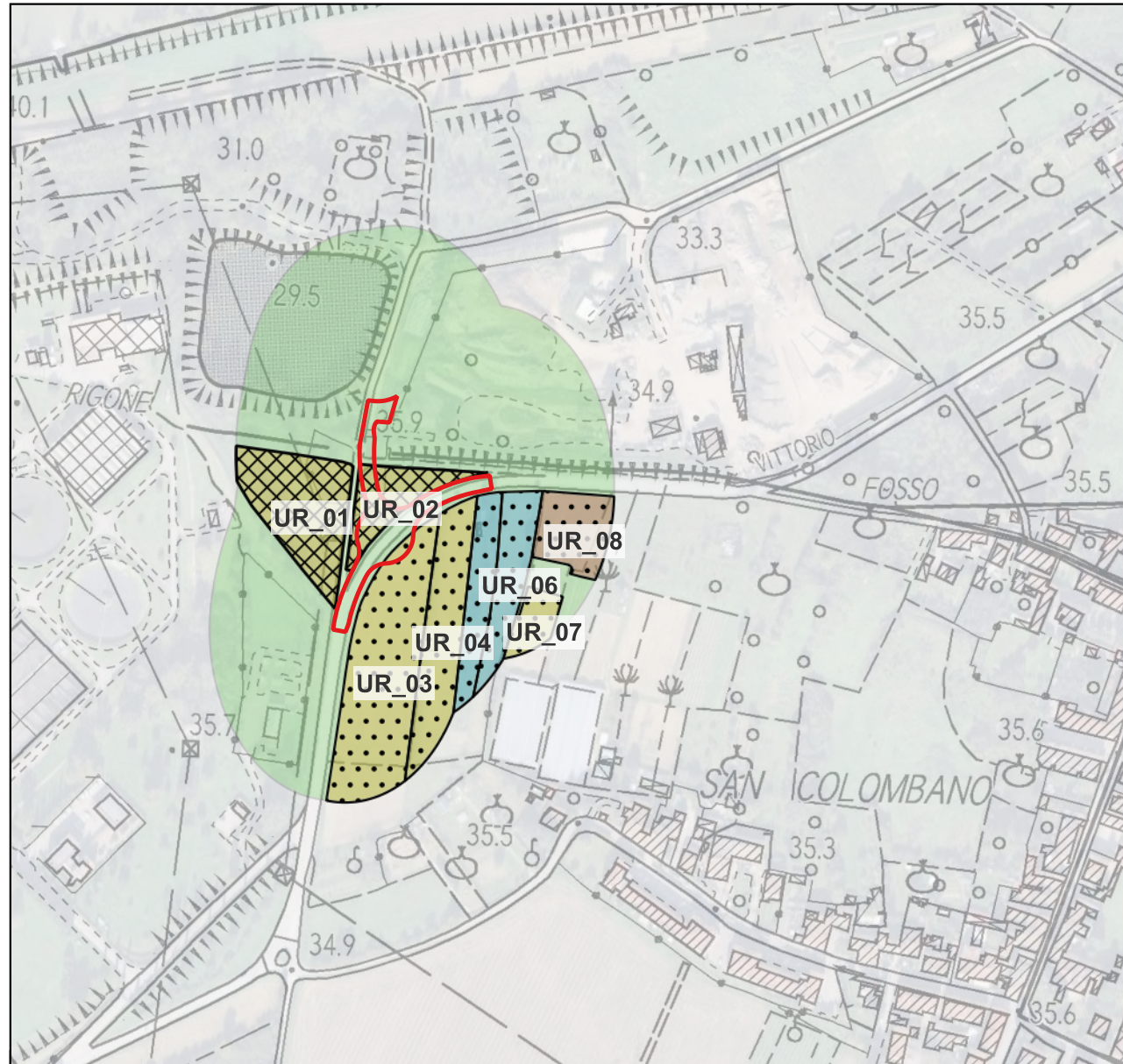
Immagine esemplificativa del contesto

Unità di ricognizione UR_08 - Data 2025/06/26

Visibilità del suolo [*]: 5

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Parcella di media estensione sottoposta a recente lavorazione, con ricrescita di vegetazione bassa e molto rada e con ampia esposizione della superficie.

Sintesi geomorfologica [*]: Terreno di pianura con depositi alluvionali per esondazioni recenti e attuali, con presenza di limi, limi sabbioso-argillosi e sabbie fini limose.



Carta di visibilità e copertura del suolo

0 50 100 150 200 m

Tracciato_opera

RICOGNIZIONI

RCG_multipolygon [1]

COPERTURA DEL SUOLO [8]

superficie agricola utilizzata [6]

superficie boscata e ambiente seminaturale [2]

VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA [8]

0 (area non accessibile) [0]

1 [5]

2 [0]

3 [2]

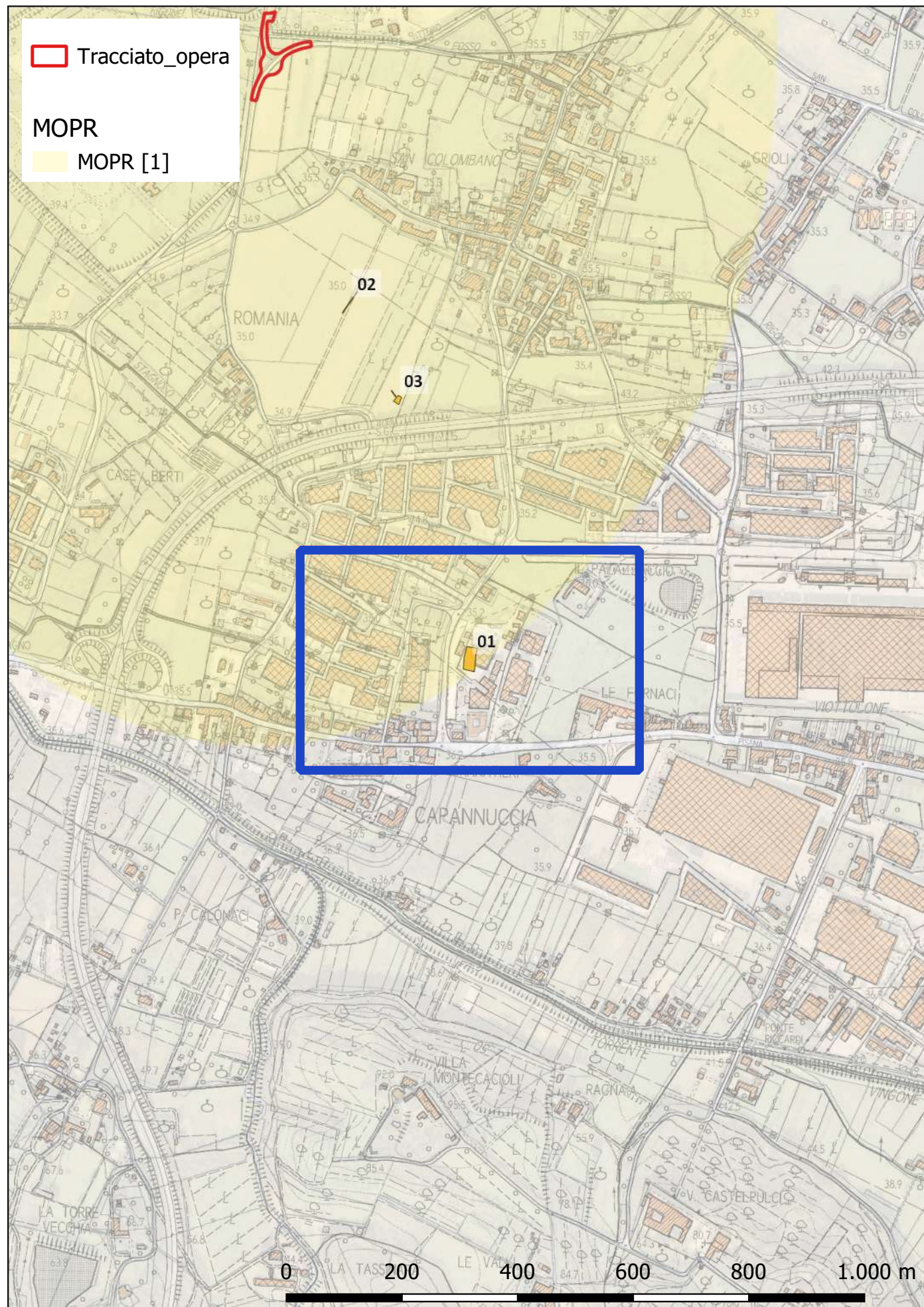
4 [0]

5 [1]

Immagine esemplificativa del contesto

Sito 01 - 40-Granatieri (SABAP-FI_2023_00404-LM_000010_01)

Dott. Ph.D. Lorenzo Marasco
Archeologo / Fascia Elenco Nazionale
lorenzo.marasco@gmail.com
Cell. +39-3316458378



Localizzazione: Scandicci (FI), , via Ilio Barontini

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {}, {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 16 - Età Medievale (569 - 1492), 20 - Prima età moderna (1493 - 1789)}, Epoca etrusca; epoca romana; epoca medievale; epoca rinascimentale

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

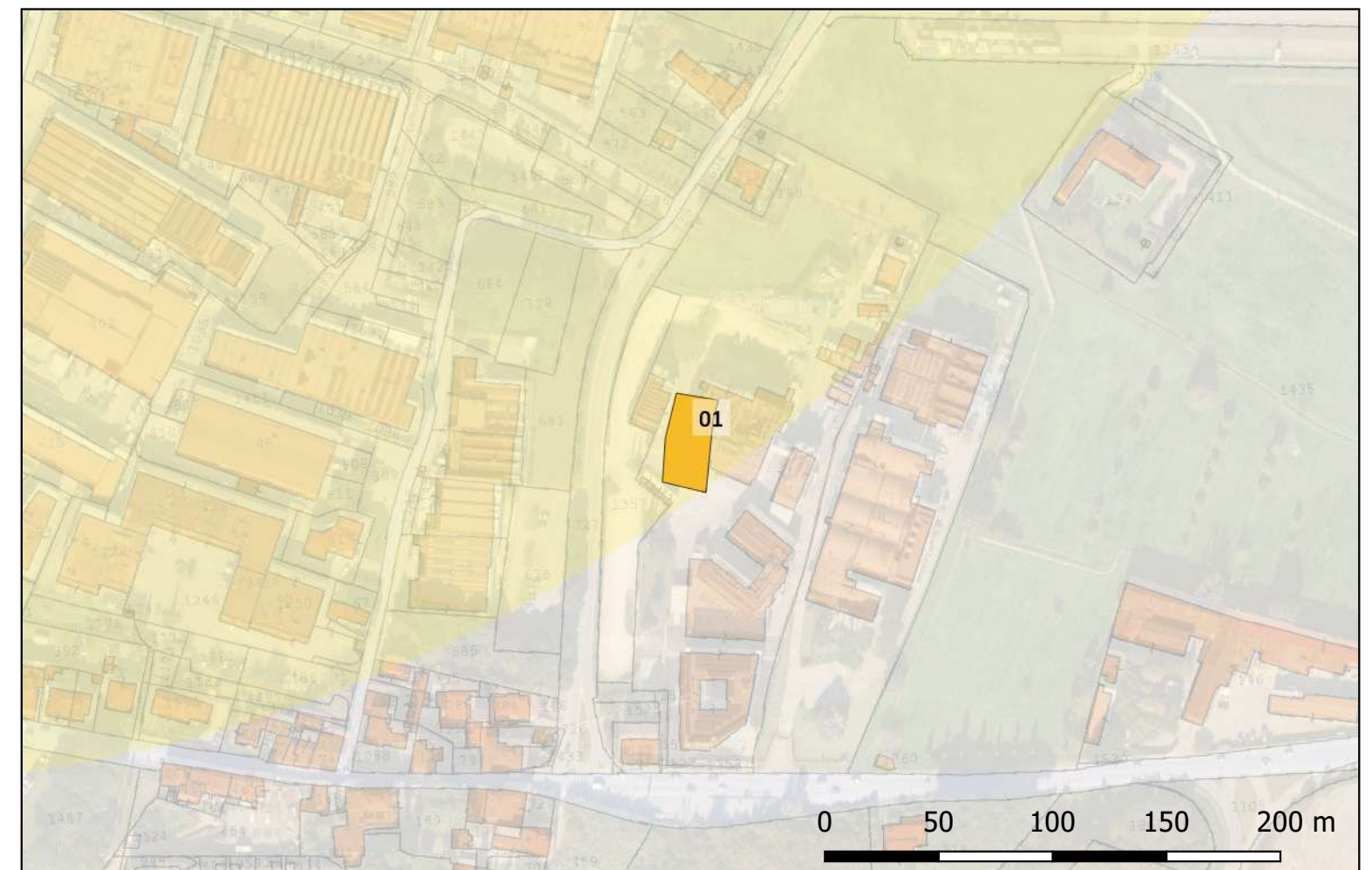
Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE - Dall'analisi del terreno di riporto proveniente dalla ristrutturazione di una casa sul lato opposto, vicino alla statale, e da ricognizioni di superficie su un'area di circa 50x20 m. in occasione dell'ampliamento dello stabilimento farmaceutico Molteni, rinvenimento di frammenti di olle d'impasto, frammenti di impasto buccheroidi, ceramica aretina, vernice nera, anfore, impasti vari, una moneta bronzea dell'imperatore Tito, laterizi, maiolica e ossa animali.

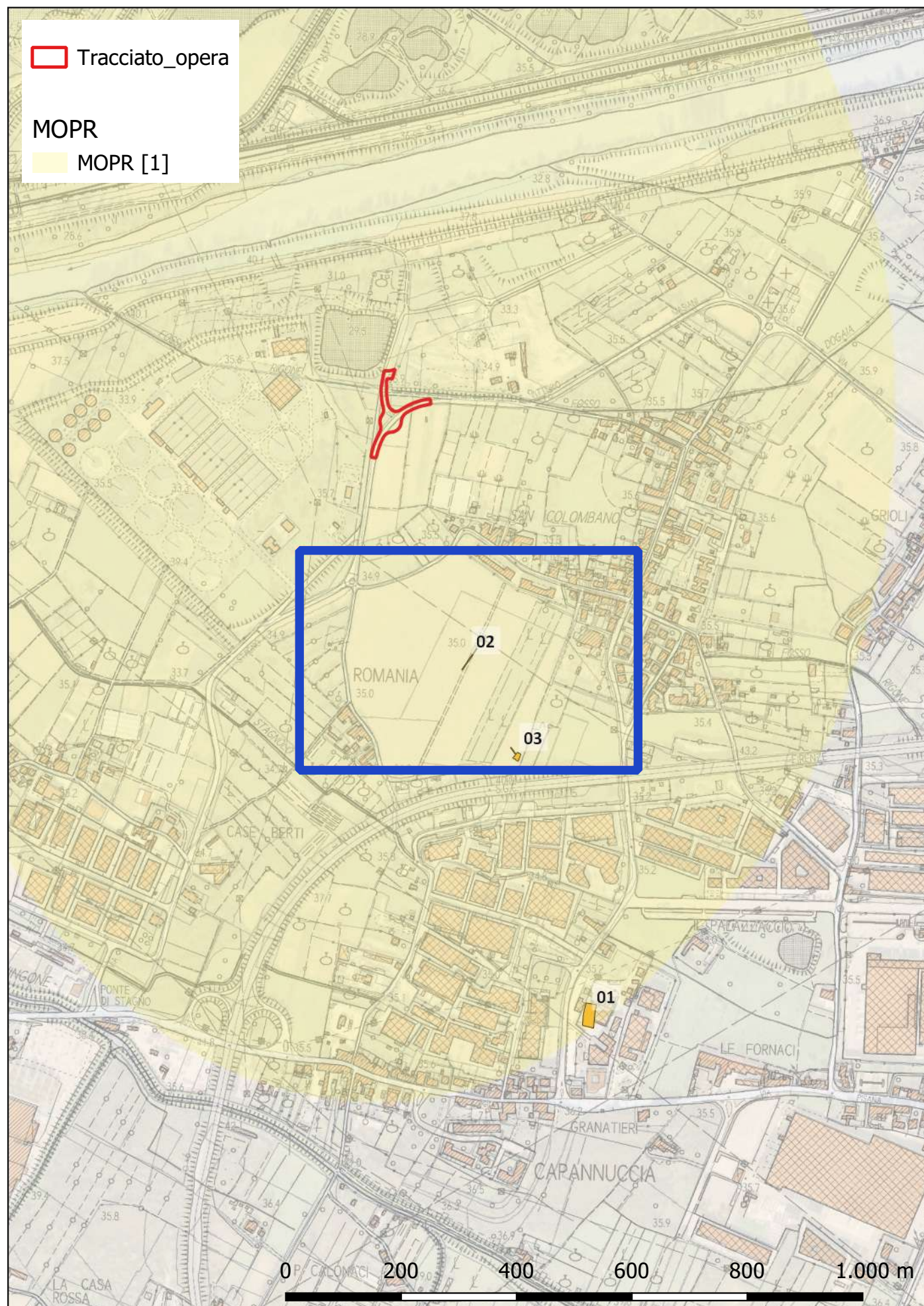
INTERPRETAZIONE - Rinvenimento in terreno di riporto di frammenti di impasto buccheroidi di probabile età etrusca, di ceramica di epoca romana e frammenti di maioliche medievali e rinascimentali.

BIBLIOGRAFIA - Schede Gruppo Archeologico Scandiccese; Bacci M., Fiaschi F. (a cura di), Archeologia a Scandicci. 1. Vent'anni di ricerche sul territorio. Aletheia, Firenze, 2001



Sito 02 - RMN_canale (SABAP-FI_2023_00404-LM_000010_02)

Dott. Ph.D. Lorenzo Marasco
Archeologo / Fascia Elenco Nazionale
lorenzo.marasco@gmail.com
Cell. +39-3316458378



Localizzazione: Scandicci (FI), Romania,

Definizione e cronologia: infrastruttura agraria, {canalizzazione}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 23 - non determinabile},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

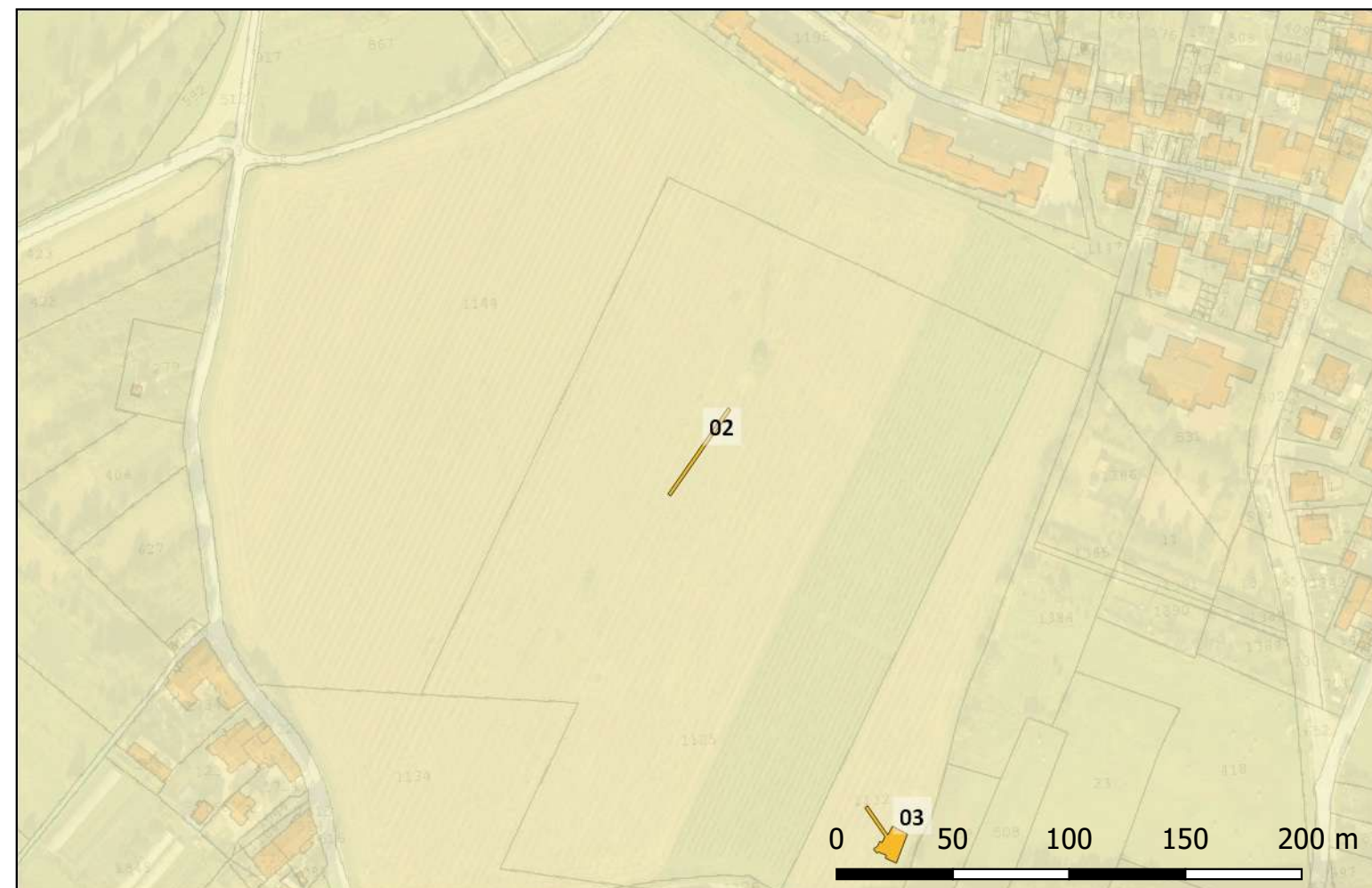
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

DESCRIZIONE - Elemento interpretabile come canaletta di scolo a uso agricolo, individuato durante lo scavo di trincee preventive a circa 1,8 m di profondità rispetto al piano di campagna attuale.

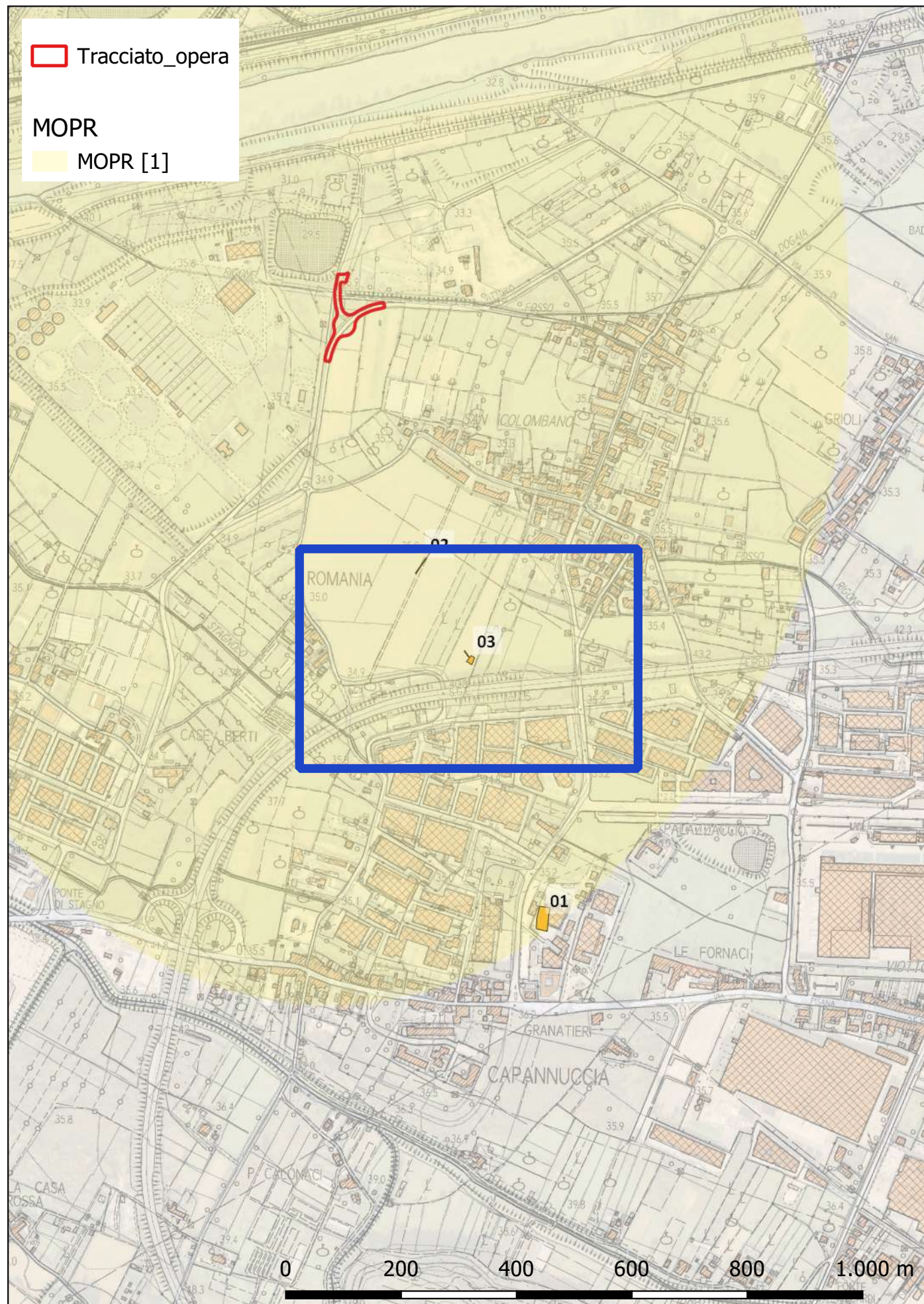
INTERPRETAZIONE - Tracce di sfruttamento agricolo dell'area con andamento coerente con le linee di strutturazione del paesaggio formatesi in età romana imaste in uso anche nei secoli successivi.

BIBLIOGRAFIA - Marasco Lorenzo, 2022, Relazione preliminare di fine indagine, attività di scavo archeologico, Scavo di Scandicci-Romania, Loc. Romania, Scandicci (Firenze) (04 novembre 2021 – 18 maggio 2022, prot. n. 19331 del 19/07/2022)



Sito 03 - SC-RMN (SABAP-FI_2023_00404-LM_000010_03)

Dott. Ph.D. Lorenzo Marasco
Archeologo / Fascia Elenco Nazionale
lorenzo.marasco@gmail.com
Cell. +39-3316458378



Localizzazione: Scandicci (FI), Romania,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {edificio non identificato, strutture murarie}. {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492)},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

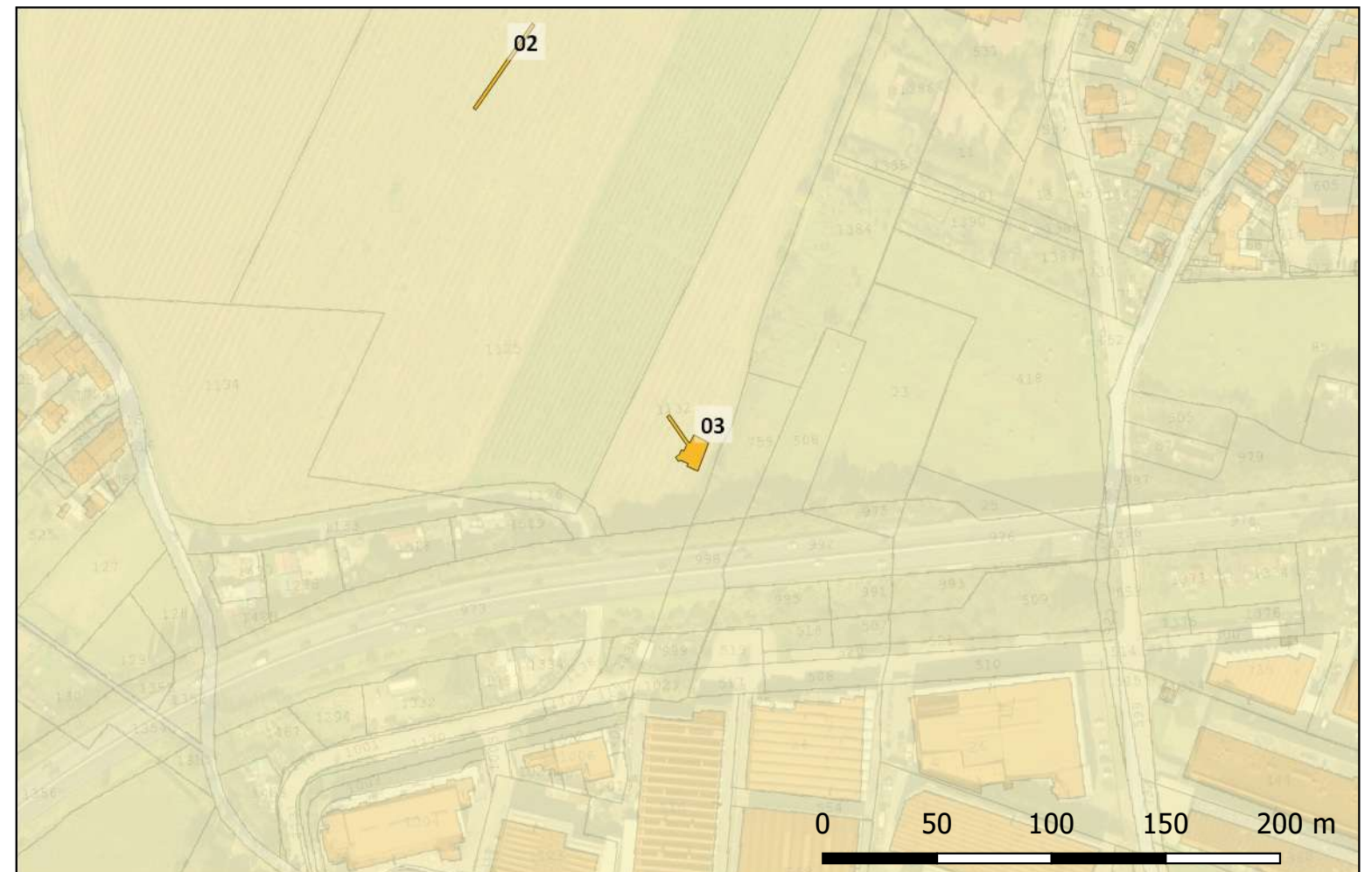
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

DESCRIZIONE - Contesto insediativo/produttivo piuttosto ampio e articolato, individuato in occasione di trincee preventive e sottoposto poi a scavo stratigrafico di emergenza, messo in luce solo in parte e che verosimilmente prosegue oltre l'area indagata. Si riconoscono diverse strutture murarie riferibili ad un arco cronologico compreso grossomodo tra il XIV secolo ed il XV secolo. Tra le murature evidenziate spicca per caratteristiche e imponenza costruttiva un pozzo in muratura.

INTERPRETAZIONE - Strutture murarie riferibili ad un nucleo produttivo agricolo dotato di pozzo in muratura, da collegare ad una possibile casa da signore nelle immediate vicinanze.

BIBLIOGRAFIA - Marasco Lorenzo, 2022, Relazione preliminare di fine indagine, attività di scavo archeologico, Scavo di Scandicci-Romania, Loc. Romania, Scandicci (Firenze) (04 novembre 2021 – 18 maggio 2022, prot. n. 19331 del 19/07/2022; Marasco Lorenzo, Maria Letizia Castelli, Lorenzo Crescioli, Ursula Wierer, Le campagne di Badia a Settimo nel Quattrocento. Dati preliminari su un complesso rinvenuto in località Romania (Scandicci), in Tutela & Restauro 2022 – Notiziario della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, Firenze, 2024, pp. 351-353.



Tav. 1

CARTA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

SABAP-FI_2023_00404-LM_000010

Opera:
Riorganizzazione della viabilità pubblica tra via Vittorio Masiani e via del Chese in Comune di Scandicci

Enti MiC coinvolti:
SABAP-FI

Ente responsabile del progetto:
Comune di Scandicci (FI)

LEGENDA

- MOPR [1]
- Tracciato_opera

- MOSI - Evidenze archeologiche**
- MOSI_multipolygon [3]
 - {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)
 - 12 - Età Romana (753 a.C. - 476)
 - 16 - Età Medievale (569 - 1492)
 - 20 - Prima età moderna (1493 - 1789)} [1]
 - {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)
 - 23 - non determinabile} [1]
 - {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492)} [1]

BASE CARTOGRAFICA
Carta CTR 10k - Regione Toscana

ORTOFOTO
Google Satellite



Tav. 2

CARTA DI VISIBILITÀ E COPERTURA SUOLO

SABAP-FI_2023_00404-LM_000010

Opera:
Riorganizzazione della viabilità pubblica tra via Vittorio Masiani e via del Chese in Comune di Scandicci

Enti MiC coinvolti:
SABAP-FI


Ente responsabile del progetto:
Comune di Scandicci (FI)

LEGENDA


 MOPR [1]


 Tracciato_opera

RICOGNIZIONI


 RCG_multipolygon [1]


COPERTURA DEL SUOLO [8]

 superficie agricola utilizzata [6]

 superficie boscata e ambiente seminaturale [2]

VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA [8]

 0 (area non accessibile) [0]

 1 [5]

 2 [0]

 3 [2]

 4 [0]

 5 [1]

BASE CARTOGRAFICA

Carta CTR 10k - Regione Toscana

ORTOFOTO

Google Satellite



Tav. 3

CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

SABAP-FI_2023_00404-LM_000010

Opera:
Riorganizzazione della viabilità pubblica tra via Vittorio Masiani e via del Chese in Comune di Scandicci






Enti MiC coinvolti:
SABAP-FI

Ente responsabile del progetto:
Comune di Scandicci (FI)

LEGENDA

-  MOPR [1]
-  Tracciato_opera

POTENZIALE ARCHEOLOGICO

-  potenziale alto [0]
-  potenziale medio [0]
-  potenziale basso [1]
-  potenziale nullo [1]
-  potenziale non valutabile [0]

BASE CARTOGRAFICA

Carta CTR 10k - Regione Toscana

ORTOFOTO

Google Satellite

Area PTNZ_1

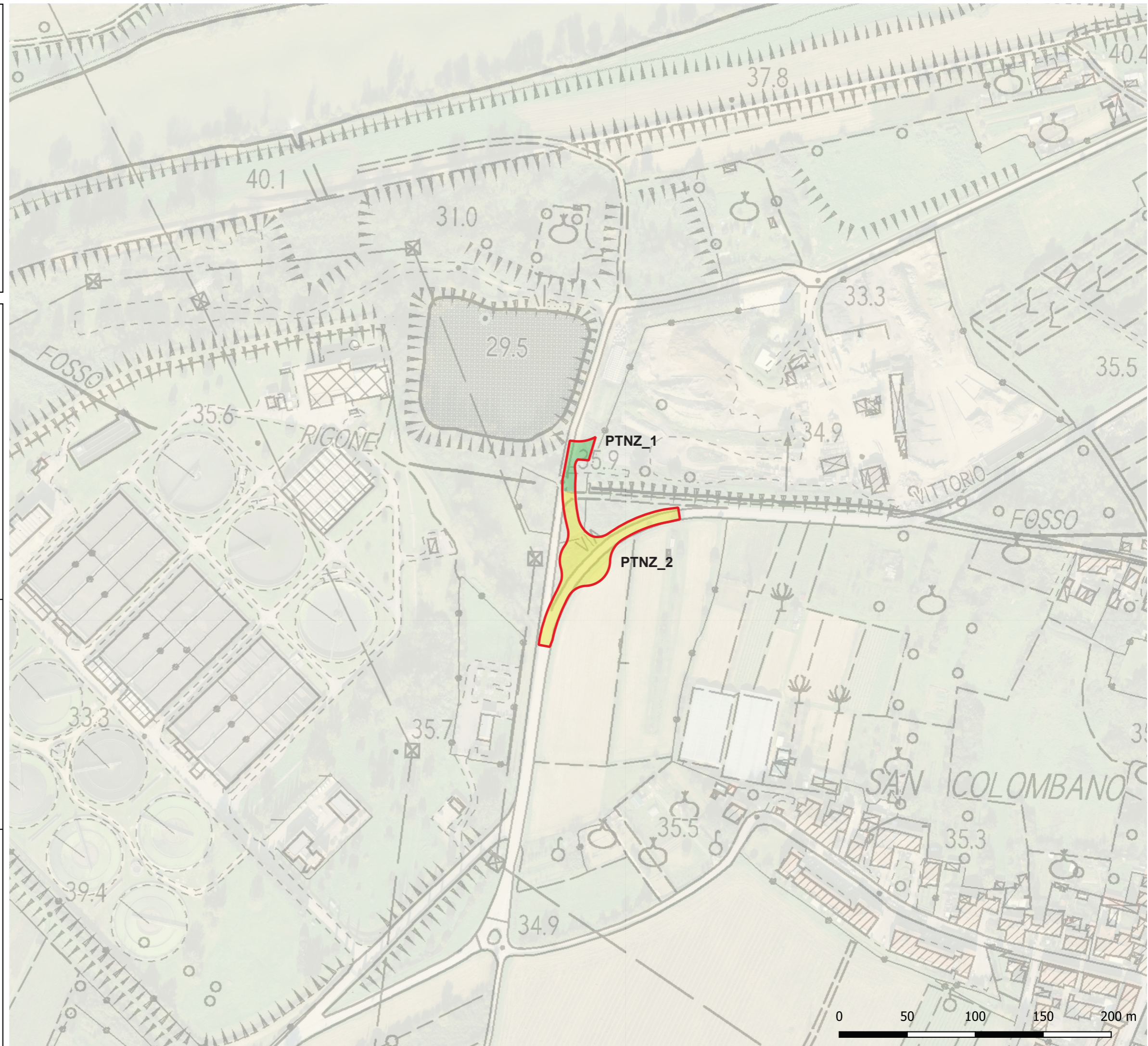
Affidabilità buona - Potenziale nullo

Area posta nella porzione più vicina all'alveo del fiume Arno, oggi rettificato, in corrispondenza della fascia di esondazione naturale del fiume, connotata da ingenti depositi di sedimenti fluviali e che per questo è stata interessata in passato da consistenti attività di cava per il recupero di inerti naturali e da successivi interventi di colmataura per il ripristino dei terreni. Il contesto appare connotato da scarsi elementi concreti di frequentazione antica, presentando caratteri geomorfologici e ambientali poco favorevoli alla frequentazione antropica, e si deve segnalare l'elevata possibilità che le precedenti trasformazioni, di origine sia naturale sia artificiale, abbiano comunque asportato eventuali depositi archeologici. Sulla base dei dati raccolti, sia di carattere geomorfologico e storico-ambientale, sia di natura archeologica, e in considerazione delle limitate evidenze archeologiche attestate in prossimità dell'opera all'interno dell'areale oggetto di studio (MOSI), per questa porzione del contesto si evidenzia un valore di potenziale archeologico di grado Nullo.

Area PTNZ_2

Affidabilità buona - Potenziale basso

Area posta nella porzione più distante dall'alveo del fiume Arno, seppur in prossimità della fascia di esondazione naturale del fiume, nella porzione non interessata direttamente dalle attività di cava che hanno caratterizzato i terreni vicini nel corso del XX secolo. Il contesto, seppur connotato da scarsi elementi concreti di frequentazione antica, risulta limitrofo ad aree che hanno restituito scarse evidenze archeologiche, collegate ad un ambiente non del tutto sfavorevole all'insediamento umano ma facilmente soggetto a fenomeni alluvionali, e comunque poco adatto alla conservazione di eventuali depositi archeologici. Sulla base dei dati raccolti, sia di carattere geomorfologico e storico-ambientale, sia di natura archeologica, e in considerazione delle limitate evidenze archeologiche attestate in prossimità dell'opera all'interno dell'areale oggetto di studio (MOSI), per questa porzione del contesto si evidenzia un valore di potenziale archeologico di grado Basso.



Tav. 4

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

SABAP-FI_2023_00404-LM_000010

Opera:
Riorganizzazione della viabilità pubblica tra via Vittorio Masiani e via del Chese in Comune di Scandicci





Enti MiC coinvolti:
SABAP-FI

Ente responsabile del progetto:
Comune di Scandicci (FI)

LEGENDA

-  MOPR [1]
-  Tracciato_opera

RISCHIO ARCHEOLOGICO

-  rischio alto [0]
-  rischio medio [0]
-  rischio basso [0]
-  rischio nullo [2]

BASE CARTOGRAFICA

Carta CTR 10k - Regione Toscana

ORTOFOTO

Google Satellite

Area RSCH_1

Rischio nullo

Area con potenziale archeologico di grado nullo, nella quale è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica conservata in situ e nella quale le lavorazioni previste dal progetto dell'opera comportano esclusivamente interventi di riporto per allestimento di nuova viabilità su rilevato artificiale, senza possibilità di incidere alle quote di eventuali paleosuoli. La realizzazione dell'opera non prevede per questo lotto attività di escavazione a profondità maggiori rispetto ai riporti artificiali che in parte già costituiscono l'attuale piano di calpestio. Sulla base dei dati raccolti e del potenziale archeologico di grado basso, e in considerazione delle caratteristiche dell'opera e delle indicazioni della normativa, in relazione al progetto in esame si definisce per quest'area un valore di rischio archeologico di grado Nullo.

Area RSCH_2

Rischio nullo

Area con potenziale archeologico di grado basso, corrispondente al lotto di realizzazione della nuova rotonda stradale tramite lavorazioni che interesseranno quasi esclusivamente porzioni di terreno già occupate dall'attuale manufatto stradale e che comporteranno attività di escavazione piuttosto ridotte, previste entro profondità inferiori a 1 m rispetto al piano di campagna attuale e senza alcuna interferenza con eventuali elementi di tipo archeologico. La realizzazione dell'opera, infatti, prevede per questo lotto parziale allestimento della sede stradale e della nuova rotonda su modesto rilevato artificiale, con attività di escavazione limitate all'allestimento di canalette laterali per la regimazione delle acque e interessamento dei soli livelli già alterati dai lavori agricoli di età contemporanea. Sulla base dei dati raccolti e del potenziale archeologico di grado basso, e in considerazione delle caratteristiche dell'opera e delle indicazioni della normativa, in relazione al progetto in esame si definisce per quest'area un valore di rischio archeologico di grado Nullo.

